



COMUNE DI GENOVA

**COMMISSIONE II - PARI OPPORTUNITA' E POLITICHE FEMMINILI
COMMISSIONE VII - WELFARE
COMMISSIONE I - AFFARI ISTITUZIONALI E GENERALI**

VERBALE DELLA SEDUTA DEL LUNEDÌ 15 OTTOBRE 2018

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Ariotti Fabio.

Svolge le funzioni di Segretario la signora Lunati Liliana.

Alle ore 14:31 sono presenti i Commissari:

10	Amorfini Maurizio
2	Anzalone Stefano
11	Ariotti Fabio
12	Bernini Stefano
15	Cassibba Carmelo
16	Ceraudo Fabio
14	Corso Francesca
13	Costa Stefano
6	Crivello Giovanni Antonio
4	De Benedictis Francesco
7	Fontana Lorella
9	Giordano Stefano
5	Grillo Guido
17	Immordino Giuseppe
8	Pirondini Luca
1	Putti Paolo
18	Rossetti Maria Rosa
3	Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

2	Brucoleri Mariajose'
3	Gambino Antonino
1	Lodi Cristina
4	Mascia Mario
5	Pandolfo Alberto
6	Remuzzi Luca
7	Rossi Davide
8	Salemi Pietro
9	Santi Ubaldo



COMUNE DI GENOVA

10	Terrile Alessandro Luigi
11	Vacalebri Valeriano

Assessori:

1	Fassio Francesca
2	Garassino Stefano

Sono presenti:

Dott. Tallero (Direz. S.G.O.I.); Prof. Prof. TESTINO (Centro Alcolico Regionale); PROF. SCHIAPPACASSE (A.S.L. 3 - Direttore S.E.R.T.); Sig. Nicola (Associazione Alcolisti Anonimi); Sig.ra BURLANDO (Politiche Sociali - Minori, Famiglie, contrasto alla Povertà); Sig.ra Russo (Consigliere Delegato Municipio II - Centro Ovest); Sig. Bruzzone (Municipio VII Ponente); Sig.ra Morlè (Assessore Municipio VII Ponente); Sig. Merello (C.E.I.S.); Sig. CALIRI (Vice- Presidente A.MA.LI.); Dott.ssa SAVERI (Responsabile Agenzia Comunale Famiglia)

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione il seguente argomento: **PROBLEMATICHE RELATIVE AL CONSUMO DELLA DROGA E DELL'ALCOOL TRA I GIOVANI.**

ARIOTTI (Presidente)

La Commissione è stata richiesta dalla consigliera Fontana, a cui lascio la parola per una breve introduzione. Grazie.

FONTANA (LSP)

Grazie, Presidente. Ho chiesto questa Commissione in quanto i dati che vengono trasmessi da chi opera nelle strutture sanitarie dedicate alle dipendenze da alcol e droghe tra i giovani, sono fortemente preoccupanti e Genova ne è coinvolta fortemente. Nell'ultimo anno risulta che il 26 % degli studenti delle scuole superiori ha provato l'uso di una sostanza illegale; il 20% consuma abitualmente cannabis o derivati; il 2% conosce già il consumo di cocaina. Al consumo di alcolici l'età si è prepotentemente abbassata, addirittura si parla di 11 anni e l'alcol risulta essere il collante tra le altre dipendenze. Forse questo significa che la prevenzione fino ad oggi che si è cercato di fare, va strutturalmente cambiata. Occorre riuscire a dialogare e a spiegare cosa sono le dipendenze e i rischi ai quali si va incontro, certamente prima dell'adolescenza; lavorare quindi nella fascia 11/14 anni. È un tema fortemente legato alle competenze regionali – è vero –, ma anche come Comune credo si possano migliorare ulteriormente i punti di collaborazione, non solo in fase preventiva, ma anche verso coloro che malauguratamente si trovano già coinvolti nel dramma delle dipendenze. Un punto che forse è ancora sconosciuto, ma che va potenziato



COMUNE DI GENOVA

e fatto conoscere, sono ad esempio i gruppi di auto-aiuto, assolutamente di grande supporto per chi ne ha necessità.

Vorrei che questa Commissione rappresentasse un momento di riflessione per tutti e soprattutto si possa trovare un'unità sul fatto che serve un cambiamento per tutelare al meglio i nostri giovani. Grazie.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie, consigliera Fontana. Direi di iniziare a sentire i nostri auditi.

Iniziamo dal Prof. TESTINO, Coordinamento Centro Alcolologico Regionale del San Martino.

PROF. TESTINO (Centro Alcolologico Regionale)

Buongiorno a tutti. Vi ringrazio per la sensibilità. Molti di voi li conosco. La consigliera Fontana ha già detto tutto. La tragicità della situazione sta nelle sue parole. Approfitto per salutare e ringraziare la consigliera Rossetti, che conosco.

I dati che tu hai detto sono calzanti, peraltro sono i dati che hanno riportato le due relazioni al Parlamento, quella sulle tossicodipendenze, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, e quella sull'alcol dell'Istituto Superiore di Sanità. Voglio precisare che per quanto concerne il consumo di cannabis fra i 18 e 19 anni saliamo al 40 per cento, come consumo, almeno una volta nell'ultimo anno. Preciso che nel circuito genovese ci sono tutta una serie di sostanze sempre più nuove e sempre più pericolose. Sempre dalla relazione al Parlamento: Regione Liguria 2.5% dei cosiddetti dei "pain killer", sostanze che sono nella pratica quotidiana utilizzati come antidolorifici. Ricordo che circa il 5% dei nostri giovani utilizzano allucinogeni o stimolanti. Sottolineo anche che talvolta basta una sola somministrazione e noi abbiamo avuto un caso lo scorso anno di epatite fulminante, quindi trapianto di fegato a 15 anni per una sola somministrazione. Quindi, come vedete, il mondo delle sostanze sta rapidamente mutando.

Per quanto riguarda l'alcol, qui ho sempre la relazione al Parlamento dell'Istituto Superiore di Sanità e in Regione Liguria abbiamo la popolazione femminile che ha i più alti tassi di consumo rispetto alla media nazionale con il 12 % delle giovani donne che sono a rischio o di malattie o di problematiche psichiche.

Come già diceva la Consigliera, se i dati sono sempre in peggioramento, significa che in questi anni abbiamo lavorato certamente col cuore, abbiamo lavorato certamente con tanta dedizione, ma come efficacia poco, dal punto di vista della prevenzione, o perlomeno dei processi che portano ai percorsi di prevenzione.

Per cui, l'anno scorso noi avevamo cercato, e qui chiedo, se non altro, l'appoggio psicologico del Consiglio comunale, perché noi abbiamo bisogno anche di qualche pacca sulle spalle, visto che tutti i giorni siamo a contatto con drammi veri ed è da lì che nasce la nostra passione per l'argomento, non certamente perché siamo talebani o degli asceti, ma perché abbiamo problemi concreti tutti i giorni, con un'età media che si abbassa sempre di più. Quindi



COMUNE DI GENOVA

l'anno scorso noi abbiamo fatto da una parte una provocazione, dall'altra parte una proposta, cioè abbiamo detto: siamo sicuri che i nostri progetti funzionino? Allora, abbiamo fatto un'analisi, anche un po' confrontandoci con la letteratura internazionale, perché è bene anche vedere cosa fanno nel mondo. La prima criticità che emerge è che ci sono tanti progetti, tutti bellissimi, ma che raggiungono un numero limitato di ragazzi, questa è la prima cosa. Quindi si viene a creare una condizione di disuguaglianza. Questo è successo anche a noi in questi anni. Siamo stati chiamati ripetutamente da alcuni istituti e mai da altri istituti. Quindi disuguaglianza informazionale.

La seconda cosa è l'età: l'età raggiunta è stata quella giusta? Probabilmente no. Qui vediamo un grafico (che semmai poi vi faccio avere) dove si vede nettamente che fra la seconda alla terza media – qui le colonne parlano chiaro, il giallo sono prima e seconda media, il rosso terza media – c'è proprio uno stacco, cioè cambia la popolazione, ma la popolazione cambia dal punto di vista emozionale. Quindi noi dobbiamo raggiungere i ragazzi già in quarta e quinta elementare, in prima media e seconda media, perché in quella fascia di età sappiamo che gli esempi, l'educazione, l'informazione – naturalmente l'informazione ben data e poi se qualcuno farà domande, risponderemo su questo – deve essere fatta a quell'età.

La terza criticità è che se anche vengono raggiunti, vengono raggiunti poche volte. I ragazzi devono essere raggiunti più volte nel corso degli anni.

Ariamo sui genitori? Sarebbe bene coinvolgere i genitori e gli insegnanti; tuttavia, parlare con gli adulti talvolta è poco produttivo, perché gli adulti difficilmente riescono a diventare educatori veri, perché è difficile che possano rinunciare ai loro piccoli piaceri.

Quindi noi pensiamo che la vera azione che dobbiamo fare è agire al di sotto dei 13 anni, più volte nel corso della vita, perché dobbiamo conquistarci banalmente il loro no. Loro devono dire no. Dicendo no, battono tutti, battono noi adulti maleducati, battono le mafie, battono la malavita, battono qualsiasi tipo di inquinamento sociale che noi abbiamo da questo punto di vista.

Questa è un po' l'idea che il Centro Alcolologico si è fatto in questi anni, su dati che sono stati pubblicati e stiamo pubblicando. La letteratura scientifica internazionale ci dice che se agiamo in questo modo avremo innanzitutto un miglior controllo delle emozioni, avremo un maggiore successo accademico e un migliore inserimento nel mondo del lavoro e nella rete sociale.

Questa è un'attività complicata, che deve innanzitutto vederci tutti uniti, ma ci deve vedere tutti uniti, prima ancora delle cose da fare, nel linguaggio e tutti uniti negli intenti. Naturalmente, poi, quando si sceglierà di farlo, il linguaggio deve essere mediato dalla evidenza scientifica e non dalle opinioni personali, perché le opinioni personali sono rispettabilissime, ma non hanno alcun valore concreto. Vi ringrazio.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie per il suo intervento. Vedo prenotata adesso la Dott.ssa Simonetta SAVERI, Agenzia per la Famiglia. Grazie.



COMUNE DI GENOVA

DOTT.SSA SAVERI (Responsabile Agenzia Comunale Famiglia)

Buongiorno a tutti. Come Agenzia per la Famiglia abbiamo iniziato a lavorare sul tema dell'educazione e quindi anche sulla prevenzione del disagio giovanile e delle dipendenze. Abbiamo terminato da poco gli Stati generali dell'educazione. Li avevamo divisi in due parti: nella prima parte abbiamo ascoltato molte realtà educative del territorio (erano circa 140); nella seconda parte abbiamo approfondito i temi che sono emersi.

Vi dico brevemente alcuni concetti che sono venuti fuori dagli Stati generali dell'educazione e anche qualche spunto concreto. Le realtà associative che abbiamo ascoltato hanno tutte espresso l'esigenza di essere più visibili, nel senso che il nostro territorio ha tantissime associazioni che si occupano di educazione e di prevenzione, però spesso non sono conosciute dai cittadini. Poi, è importante anche che tra queste associazioni, tra tutte queste realtà, ci sia una vera rete, quindi una collaborazione di lavoro insieme.

Un altro punto è quello della centralità della famiglia, quindi anche il ruolo genitoriale è fondamentale. La famiglia, anche se sta vivendo in questo periodo storico le sue difficoltà, comunque deve mantenere il suo ruolo educativo primario.

Un altro punto è quello dell'importanza delle relazioni, quindi l'importanza delle relazioni in famiglia, nella comunità e importanza delle relazioni tra le famiglie. Nelle testimonianze che abbiamo sentito durante gli Stati generali, tanti genitori ci dicevano: «Noi riusciamo a “gestire” i nostri figli adolescenti, perché comunque siamo in contatto con altre famiglie, siamo amici di altre famiglie e quindi discutiamo con loro sui problemi quotidiani, quando devono arrivare a casa, chi frequentano, cosa fanno». Quindi la relazione tra le famiglie è una questione primaria.

Un altro punto è quello della figura dell'adulto. Parliamo sempre di bambini, di ragazzi giovani, invece bisogna lavorare tanto con gli adulti. Agli Stati generali dell'educazione abbiamo sentito anche il dottor Cremonesi del Pronto Soccorso del Galliera e lui ripeteva sempre che comunque non siamo capaci di dare ai nostri giovani dei sistemi valoriali, dei modelli di riferimento, delle ragioni anche di senso della vita, per cui queste dipendenze nascono soprattutto da un disagio che provano i nostri giovani. Su questo vi invito anche a riflettere sul fatto che la nostra società non è spesso accogliente nei confronti dei ragazzi e dei nostri giovani. Spesso il mondo adulto o li usa, o è invidioso, o ha paura di perdere le sue posizioni. Quindi mettersi anche da parte di un giovane della nostra città, della nostra società, credo sia importante.

Un'altra riflessione che è emersa dagli Stati generali è quella sulla figura paterna e quindi anche su questo vi invito alla riflessione. Figura paterna come legame fondamentale del giovane con il mondo esterno; figura paterna che dovrebbe dare le regole, essere autorevole, aiutarlo a capire il mondo.

È emerso, inoltre, non solo negli Stati generali, ma c'è stata anche la “Biennale della Famiglia” a Sanremo, che ha visto 600 genitori impegnati in lavori per tutta la giornata. Questa cosa ha fatto emergere proprio il desiderio dei genitori di sapere, di informarsi, di avere degli strumenti per riuscire a capire i propri figli.



COMUNE DI GENOVA

Per una giornata intera, a Sanremo, in questa “Biennale della famiglia”, i genitori hanno ascoltato non solo esperti adulti, ma anche esperti giovani. I relatori erano ragazzi dai 25 ai 27 anni, pedagogisti, psicologi, filosofi, medici, che comunque dicevano la loro da un punto di vista più fresco, più giovanile, ai genitori.

Un altro punto importante è quello dell’importanza della prevenzione, quindi a livello educativo, a livello di dipendenze, dello sport e del servizio di volontariato. Quindi anche il fatto di fare qualcosa per gli altri, per i giovani, è importante, dà un senso alla loro vita e li allontana da molte forme di disagio.

È essenziale, inoltre, lavorare con il territorio, quindi con i Municipi. Come Agenzia per la Famiglia abbiamo iniziato a fare una prima riunione prima degli Stati generali dell’educazione, per capire cosa c’è già nel territorio, per fare rete, per cercare di fare progetti insieme e crescere insieme. Ci rivedremo nuovamente nelle prossime settimane.

Vi dico alcuni risultati concreti. Durante gli Stati generali dell’educazione c’è stato un tavolo delle autorità che ha discusso sul tema della prevenzione e quindi dell’educazione. La dottoressa Gallinotti, della Regione, in quella circostanza ha proposto di far diventare quel tavolo sul tema dell’educazione un tavolo permanente. Quindi daremo vita presto a questo tavolo permanente. C’erano presenti la Regione, il Comune, l’Università, la scuola, il CONI, la Questura, la Diocesi e la Protezione Civile. Tutti questi rappresentanti di enti presenti, si sono resi disponibili a fare questo importante tavolo sul tema dell’educazione.

Inoltre, con le persone che erano lì presenti, abbiamo deciso di costituire cinque tavoli di lavoro che verranno organizzati dal 2019 su alcuni bisogni, secondo noi principali, che sono emersi dagli Stati generali: uno è quello sull’auto mutuo aiuto – e poi il PROF. SCHIAPPACASSE, molto più esperto di me, vi spiegherà meglio –; un altro è quello sui doposcuola e i centri estivi, che sono una necessità per le famiglie, ma sono anche importanti come scambio generazionale. In questi doposcuola e centri estivi, che vorremmo creare, riformare, concentrarci su questa creazione, vorremmo coinvolgere gli studenti dell’Università. Agli Stati generali dell’educazione era presente l’Università e abbiamo chiesto di dare crediti a tutti quegli studenti che sono impegnati nel volontariato. Su questo l’Università ci sta lavorando e direi che sono a buon punto, cioè la cosa sembra essere fattibile. Inoltre, coinvolgere nei doposcuola e nei centri estivi anche i pensionati, proprio per questa importanza della collaborazione intergenerazionale. Un sito internet poi che raccolga tutte queste realtà educative che ci hanno detto che vogliono più visibilità; l’educazione civica nelle scuole anche applicata (su questo poi lascerò la parola al PROF. SCHIAPPACASSE) e una città che si è più a misura di sport, anche all’aria aperta, perché vediamo come una misura preventiva importante è anche una città più a misura di bambino, con più luoghi di aggregazione.

Durante gli Stati generali c’è stata un’importante performance teatrale di alcuni ragazzi del liceo Doria, ma non solo, anche del King, Colombo, Vittorino, Bernini, sul tema dell’adolescenza. Questa performance teatrale ha letteralmente emozionato, scioccato in senso positivo tanti genitori che li presenti. C’erano adolescenti che parlavano delle loro emozioni, dei loro rapporti con i genitori, del tema dell’adolescenza, forse in un modo in cui non siamo abituati. Quindi nel



COMUNE DI GENOVA

nostro lavoro, nel lavoro del Comune, mi piacerebbe coinvolgere proprio i giovani e renderli protagonisti, perché parliamo di loro e loro hanno tantissime cose da dire.

In conclusione, credo sia importante, in ogni percorso di prevenzione a cui poi pensiamo e penseremo, l'ascolto dei giovani e il coinvolgimento dei ragazzi per renderli protagonisti; la relazione nelle famiglie e tra le famiglie nella comunità; il fatto che ci siano luoghi di aggregazione, il Comune dovrebbe aprire più luoghi per aggregazione e tante famiglie chiedono, hanno chiesto luoghi per incontrarsi, sia da soli come genitori, sia con i figli. E poi ovviamente una rete tra le autorità e tutti gli addetti ai lavori, perché da soli non si fa proprio niente. Grazie.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie. Lascio la parola adesso al professor Giorgio SCHIAPPACASSE, Asl 3, direttore Ser.T.

PROF. SCHIAPPACASSE (Asl 3 – Direttore Ser.T.)

Grazie dell'invito. È un'occasione per trovarsi tutti insieme e per fare alcune riflessioni. L'ha già detto il professor Gianni TESTINO: il problema delle dipendenze non è mai sparito, è sempre rimasto ben presente nelle nostre comunità. Negli ultimi quindici anni ce lo siamo un po' dimenticato, perso per strada. Passata l'emergenza una volta delle overdose, che ritornano: abbiamo avuto a inizio anno due ragazzi di 17 anni che sono morti per overdose, l'altra volta avete visto sui giornali quella per l'eroina gialla a Trieste, una ragazzina di 16 anni, un altro è morto per gli effetti della cocaina proprio una settimana fa. Ora sono ancora piccoli numeri, vorremmo che forse sparissero del tutto, ma ritornano le overdose. Quelli che abbiamo visto aumentare negli ultimi anni sono stati i ricoveri in psichiatria, perché l'hashish e le canne mandano fuori di zucca. Nell'ultimo anno 200 ricoveri di ragazzi giovani, sotto i 20 anni, in psichiatria, perché vanno fuori, ma vanno proprio fuori, non è che rientrano dopo due minuti, perché potremmo dire che è un po' come gli acidi di una volta, perché l'hashish e la marijuana sono più potenti di quelli di una volta, sono circa dieci volte più potenti sul piano chimico e, dall'altra parte, non consumano uno spinello o due il venerdì o il sabato sera, quelli lì se ne fanno tre o quattro tutti i giorni. La differenza – permettetemi il paragone – tra berti una birra o due e scolarti una bottiglia di vodka. Vuoi vedere che se ti scoli una bottiglia di vodka tutti i giorni vai fuori? Però si nota meno. Per esempio, per il THC non c'è una vera e propria dose letale, quindi non troveremo uno morto per strada, ma è andato fuori di testa ed è stato ricoverato in psichiatria e quello non fa notizia. Poi, però, abbiamo tutti i giorni i genitori che ci chiamano perché ci sono violenze in casa, tensioni, le mattine ti insultano, smettono di andare a scuola, smettono di fare sport, gli interessi gradualmente diminuiscono e questi non sono più che cosa fare. Questa è una cosa costante. Solo oggi mi avranno chiamato due o tre genitori che vogliono fare un po' il punto e capire come muoversi. E vi assicuro che non è semplice, per noi da una parte, ma neanche per loro, perché poi devono operare loro, perché



COMUNE DI GENOVA

sono loro a casa, sono loro che poi sono al fronte. Quindi da questo punto di vista un tema importante.

L'area delle dipendenze cambia continuamente sfaccettature. L'azzardo, lo sappiamo tutti, come mai? Indovina un po'! Abbiamo mollato tutte le redini, abbiamo lasciato che tutto andasse e naturalmente emergono i problemi di azzardo. Forse un pochino meno, o si nota meno nei giovani; sicuramente nella terza età è un problema enorme. Quindi l'azzardo è un problema di tutta la popolazione. Per i ragazzi in particolare si nota, ma si nota in tutta la popolazione, la nuova frontiera – so che forse avrete qualche riflessione in settimana – è la dipendenza tecnologica. Conoscete tutti la sindrome di Hikikomori, il ritiro, la gente che sta attaccata al cellulare, che smette di andare a scuola, sta più nella vita virtuale che non nella vita reale, salvo poi se provi a mettere due regole, anche li reagiscono come fanno i ragazzi, con una certa decisione.

Il problema è anche qua: noi cosa facciamo? Intanto, forse, su queste cose bisogna alzare un po' il livello di attenzione, parlarne con le famiglie, che sono quelle che sono al fronte, quindi sostenere le famiglie nei loro compiti educativi e vedere cosa si può fare per sostenerle. Non è sempre semplice, perché poi quando si devono mettere dei limiti, i limiti sono sempre scomodi.

Allora, vi faccio una battuta scomoda: ditemi voi cosa ci fa un ragazzino di 15 anni in giro per i vicoli dopo mezzanotte da solo. Secondo me, posso dire alla mia provocazione, che chiamerei i giudici dei tribunali? È abbandono di minore. Perché uno a 15 anni fuori, nei vicoli, dopo mezzanotte, secondo me è abbandono di minore. Certamente a 15 anni può avere un'autonomia, può organizzare delle cose, ma senza un adulto di riferimento insieme, è una bella cosa? No, non è una bella cosa, perché noi stiamo spingendo i bambini su certe cose, i ragazzini adolescenti e poi ci ritroviamo con i problemi.

Da una parte bisogna naturalmente rafforzare i servizi e l'area delle dipendenze perché possa, anche sul piano valoriale, ritrovare voce in capitolo, siamo noi servizi, sono le comunità, sono questa realtà di auto mutuo aiuto. Noi oggi a Genova abbiamo 80 gruppi di auto mutuo aiuto che si riuniscono settimanalmente. Abbiamo il Club degli alcolisti di trattamento, che sono una quarantina; abbiamo Alcolisti Anonimi e i gruppi dei "12 passi" cosiddetti, tra cui i Narcotici Anonimi, Giocatori Anonimi, eccetera, che sono una trentina, abbiamo un'altra realtà forte di genitori insieme, genitori ed adolescenti che fanno casino e sono quelli di cui parlavamo prima. Sono circa 17 gruppi. Queste realtà hanno una bella cosa: sono autogestite. Tra parentesi: non costano. Purtroppo, a Genova – dico a Genova, ma è dappertutto – sembra che quando le cose non costano, non esistono. Vogliamo un po' rafforzarle? Vogliamo incoraggiarle? Vogliamo creare un po' uno stile di lavoro che metta un po' al centro lo sviluppo? È chiaro, noi realtà professionali, così come le comunità e il privato sociale accreditato, dobbiamo essere in grado di essere presenti nelle fasi acute, ma dobbiamo sviluppare queste realtà che sono presenti su tutto il territorio.

Proposta: un centro studi, ci stiamo mezzo lavorando come azienda, in collaborazione con Comune, azienda, centri di ascolto, Caritas, sarebbe molto utile e potrebbe anche fare formazioni, anche ai vari operatori che sul territorio ci



COMUNE DI GENOVA

sono, per imparare a collaborare con queste realtà. Quindi è una cosa possibile, sta a noi organizzarla. Questa è una cosa possibile.

Un'altra proposta concreta: noi siamo un altro tema, che ci preoccupa tutti come genitori, è l'incidente stradale. Lì i fattori di distrazione alla guida sono l'uso di alcol e sostanze, la stanchezza dopo una certa ora soprattutto e l'altro è l'uso del telefonino. Questo rende ragione dell'aumento degli incidenti stradali, soprattutto di incidenti stradali gravi. Tenete conto che per ogni morto ci sono cinque disabili gravi, quindi è un bel problema e riguarda tutti, perché anch'io che attraverso sulle strisce, tranquillo, se quello non si ferma e mi investe, ho avuto un con un problema alcol correlato, senza aver bevuto niente. Quindi è un problema di tutti. Vogliamo fare qualcosina? Si parla tanto dell'omicidio stradale. Una cosa che ha colpito ultimamente, la settimana scorsa, c'è stata quella ragazzina di 21 anni che ha investito due extracomunitari che erano stati fermati per problemi di alcol, che andavano a casa a piedi, non so se erano proprio sul bordo o più in centro, anche lei aveva bevuto, li ha stirati, sono morti due e lei credo si sia un po' rovinata la vita.

Una proposta potrebbe essere che proprio il Comune di Genova la fa in quest'occasione del ponte. Vi ho portato gli etilometri monouso da tenere in macchina, uno a 0,5 per tutti noi, uno a 0, perché i neopatentati per tre anni sono a 0. Chi guida per motivi di lavoro è 0. In alcuni casi la Commissione patenti ti dà l'obbligo di zero per un certo periodo. Tenere un etilometro di questo costa – l'abbiamo comprati come Asl in promozione – 0,80 centesimi. Vuol dire che se lo mettiamo a 2 euro, tu puoi metterlo come ti metti il triangolo, ce l'hai in macchina, metti uno da 0 e uno da 0,5. Costa? No. Forse è una delle cose più sensate che potresti fare. Buttiamo via tanti soldi. Se fosse obbligatorio, poi se non vuoi usare non lo usi, fatti tuoi, però tutte le volte che apri il cruscotto lo vedi, tutte le volte che tiri su il casco della moto lo vedi e ti comincia a rimanere in mente. Tutti gli autoveicoli ce l'hanno, tutti i motoveicoli ce l'hanno in tutta Italia; pensate un po' che sensibilizzazione al problema che c'è. Ogni due anni lo devi cambiare perché scade e quindi dovrei tirare fuori altri 2 euro, ma ne vale la pena. Se fosse reso obbligatorio non sarebbe una cattiva cosa. Noi, questi che abbiamo fatto, li abbiamo fatti in collaborazione con le associazioni di auto mutuo aiuto e ci abbiamo messo anche il loro luogo, in modo tale che sia anche una promozione.

Dico anche un'altra stupidaggine, magari mi prenderete per un romantico. Chi ha qualche anno, si ricorda che nelle macchine di una volta, che erano fatte di metallo, c'erano quelle calamitine: «Papà non correre», o «Papà vai piano» con le foto dei figli. Era simpatica questa cosa, quando il traffico non era quello di oggi. Perché non fare degli adesivi, magari lo proponevo prima all'Agenzia per la Famiglia e mettere: «Alla guida sii sempre sobrio. Se sei stanco, fermati. Spegni il cellulare». Guardate che la maggioranza delle volte i problemi accadono perché chi vuole bere, lo fa, ma molte volte è per distrazione. Non te ne rendi conto. Così fanno tutti. Avere anche questa sensibilità, questa cosa da poter dire, ricordiamocelo ogni tanto che forse rallentare nella vita può essere una grande occasione di promozione e protezione della salute nostra, dei nostri figli e degli altri. Pensiamoci. Grazie.



COMUNE DI GENOVA

ARIOTTI (Presidente)

Grazie. Adesso lascio la parola al signor Paolo Merello dell'associazione CEIS Genova. Grazie.

Sig. MERELLO (CEIS)

Buongiorno. Grazie per l'invito, abbiamo una possibilità di riflessione. Io sono del CEIS; lavoriamo sulle dipendenze del 1973.

Io vorrei fare una riflessione sulla prevenzione, anche con un po' di provocazioni. La prima provocazione è questa: in questo tavolo ci sono diverse persone che agiscono sulla prevenzione. Io credo che sarebbe opportuno, con l'aiuto del Comune e anche con l'aiuto della Regione (ma per il momento siamo con il Comune), che ci sia un momento di definizione di una strategia comune, perché alcuni di noi dicono cose opposte a qualcun altro. Quindi sarebbe bene che quando decidiamo che linea portare avanti nelle scuole, dove ci sono bambini da 5 a 10 anni e nelle scuole dove ci sono gli adolescenti, sarebbe importante che quello che dice il CEIS è simile a quello che dice il Ser.T., è simile a quello che dice il Dipartimento di Alcologia, è simile a quello che dicono i genitori, o altre comunità, mentre ad oggi abbiamo posizioni, in certi contesti, opposte. Credo che qua sia doveroso che il Comune ci aiuti a fermarci e a definire una strategia comune di cosa vuol dire prevenzione e come fare prevenzione con i ragazzini.

Un'altra provocazione che vorrei fare è questa: nella Regione Liguria manca una comunità per minori con problemi di dipendenza, quindi anche nella città di Genova, che è metà della Regione Liguria. Credo che questo sia un problema che prima o poi andrà affrontato, perché – come è stato detto in apertura – la relazione al Parlamento dice di un grandissimo aumento di uso e abuso di sostanze degli adolescenti; è importante che questi adolescenti abbiano uno spazio dedicato, che non siano in comunità con persone adulte, che possono peggiorare l'esistenza dell'adolescente, ma che abbiano uno spazio per sé.

Dal nostro punto di vista, fare prevenzione nelle scuole vuol dire lavorare con i ragazzini. Il ragazzino deve imparare a relazionarsi, quindi per noi è importante in aula con della gente che sa stare con dei ragazzini. Inizialmente è importante fare informazione, dopodiché è importante fare in aula con i ragazzini, con i genitori e con gli insegnanti, perché un ragazzino passa metà della giornata a scuola e l'altra metà della giornata in casa. Un ragazzino ha bisogno di sapersi relazionare ed è una cosa non facile. Quindi noi dobbiamo, anziché parlare di droga, parlare soltanto dei danni che fa la droga, che è una cosa fondamentale, ma è un'informazione, aiutare il ragazzino a sapersi relazionare. Una società si può chiamare civile soltanto quando fa prevenzione. Ad oggi, fondi a livello nazionale, a livello regionale e a livello comunale sulla prevenzione non ce n'è. Questo la dice lunga sulla nostra società civile. Grazie.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie. La parola adesso al signor Nicola dell'associazione Alcolisti Anonimi.



COMUNE DI GENOVA

SIG. NICOLA (Associazione Alcolisti Anonimi)

Buon pomeriggio. Sono Nicola, sono un alcolista, faccio parte dell'associazione Alcolisti Anonimi Italia. L'associazione si occupa di alcolisti e non di alcolismo, quindi di persone che hanno un problema con l'alcol, che sono malate, la cui malattia è già conclamata. Quello che fa l'associazione è dare una possibilità di scelta. L'associazione non salva la vita a nessuno, a meno che l'alcolista stesso voglia salvarsi; dà praticamente delle indicazioni su come altri alcolisti hanno smesso di bere e continuano a non bere. Dipende poi dal singolo decidere, o meno, di seguire questo cammino.

Per quello che riguarda la prevenzione, l'associazione non è fa o, meglio, fa prevenzione secondaria. Nel momento in cui un alcolista entra nell'associazione e comincia il suo percorso di recupero, non è più in mezzo a una strada a fare casino, non è più in casa a fare danni.

Per quello che riguarda il rapporto con le istituzioni, con le scuole, noi abbiamo molte collaborazioni in atto e dove andiamo semplicemente portiamo la nostra testimonianza, che è utile per dare un parametro, nel caso specifico ai giovani presenti nelle scuole. Quello che io personalmente ho notato è che fin da ragazzino mi dicevano di non fare una cosa, in più se fosse pericolosa anche meglio, la facevo. È matematico. Tu dici di no a un ragazzino e quello lo fa. Noi non andiamo nelle scuole a dirgli che l'alcol fa male, non andiamo nelle scuole a dirgli che non devono bere. Andiamo però portandogli le nostre testimonianze e raccontandogli come è stata la nostra vita e come è adesso la nostra vita, gli portiamo un metro di paragone, che poi debbano essere loro a scegliere. Per quello che riguarda l'associazione, la cosa fondamentale è la scelta. Tant'è vero che anche all'alcolista che chiede aiuto gli viene mostrato come è possibile smettere di bere, ma nessuno si permetterà mai di togliere il bicchiere dalle mani a un alcolista. È l'alcolista che deve capire e accettare di avere un problema e chiedere aiuto.

Il nostro è un programma prettamente spirituale, che non vuol dire religioso; significa che ha una questione interna. Per quello che riguarda il fisico, la malattia in sé, la cirrosi, tutte quelle cose lì, c'è la medicina. L'associazione non si sostituisce in alcun modo alla medicina, tant'è vero che collabora con essa. Noi frequentiamo il padiglione 10 del Prof. TESTINO e andiamo avanti di pari passo. Quello che fa l'associazione è dare una possibilità a un alcolista, di non dover tornare a bere, perché al di là dell'alcol, si diceva che molti ragazzi mischiano le droghe, mischiano le sostanze, in realtà la radice della malattia e la stessa: è un comportamento ossessivo-compulsivo. Io me ne sono accorto quando ho smesso di bere. Io ho smesso di bere sei anni fa e mi sono attaccato prima al computer, poi mi sono attaccato alla Redbull, poi mi sono attaccato ai libri, poi mi sono attaccato al cellulare, perché se un dipendente in generale non si tiene sotto controllo, passa da una droga all'altra o, meglio, da una dipendenza all'altra, perché in realtà può anche non essere una droga.

L'associazione Alcolisti Anonimi è disponibile, in un rapporto di collaborazione, a partecipare a qualsiasi iniziativa venga ad essa proposta. Noi partecipiamo costantemente a convegni, alle manifestazioni che ci vengono



COMUNE DI GENOVA

sponsorizzate. Nel caso vogliate approfondire argomenti o per intraprendere collaborazioni, semplicemente è sufficiente contattare il nostro coordinatore. Grazie.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie a lei per il suo intervento. Lascio la parola adesso al signor Giovanni SIG. CALIRI, vicepresidente dell'associazione A.M.A.L.I.

SIG. CALIRI (Vicepresidente Associazione A.M.A.L.I.)

Buongiorno a tutti. Volevo ringraziarvi di questa opportunità che ci avete dato di parlare. Sono il vicepresidente di A.M.A.L.I., che è un'associazione onlus che si occupa di auto mutuo aiuto in tutta la Liguria. È un cappello per tutti i gruppi di auto mutuo aiuto. La cosa più importante che facciamo è quella di pubblicizzare l'auto mutuo aiuto. Io solo sono un facilitatore anche di gruppi e ho già facilitato in questi quattro/cinque anni oltre 500 volte e ho conosciuto tante realtà, con problematiche diverse, che vanno dalla solitudine affettiva, alla dipendenza dalla tecnologia, a familiari di tossicodipendenti e altre problematiche.

Perché, come associazione, crediamo tantissimo all'auto mutuo aiuto? Perché quando una persona ha un problema, ha anche la soluzione di quel problema. Vanno bene i professionisti che possono aiutare, giustamente, ma il primo medico di me sono io. Ma da solo non ce la posso fare, quando sono nel problema. Quindi, insieme ad altri che hanno la stessa mia difficoltà, lo stesso mio disagio, facciamo un percorso insieme, dove non esiste il giudizio, non esiste il buon consiglio: «Fai questo e fai quell'altro», dove ci confrontiamo alla pari, dove siamo tutti nella stessa barca e ci sosteniamo. Il PROF. Giorgio SCHIAPPACASSE prima ha detto che ci sono 80 gruppi, ma devo aggiornare: a Genova ci sono 100 gruppi di auto mutuo aiuto diversificati CAT, in gruppi dei "12 passi", in gruppi A.M.A.L.I., in "Genitori insieme", dove le persone e soprattutto le famiglie dei giovani che hanno un problema, possono andare a trovare un rifugio, trovare delle soluzioni.

Io ho perso un fratello per la droga. Mio fratello ha iniziato a drogarsi a 14 anni. Era solo la punta dell'iceberg, perché il suo disagio era molto più profondo, era una ricerca, aveva un bisogno. Oggi i nostri giovani hanno tanti bisogni? Gli stiamo dando un'eredità molto pesante, sia di debito, sia di valori: il "Grande Fratello", "l'Isola dei famosi". Io, alla loro età, andavo per le strade, era un figlio del '68, che allora c'era ancora qualche rimasuglio, ma soprattutto di valori.

Sabato scorso ho avuto l'opportunità di stare con 70 giovani dai 14 ai 18 anni. Non ho fatto la lezione frontale, di cosa è sbagliato, di quali sono i danni, ma abbiamo cercato di parlare e creare dei piccoli gruppi fra di loro e parlare insieme, dei piccoli gruppi di giovani e tra loro parlare dei loro problemi, disagi, paure, successi. Credo che questo possa essere un buon metodo per entrare nella comunicazione con i giovani, perché è difficile. Io ho avuto delle difficoltà a stare con loro, che hanno quarant'anni meno di me, o anche di più. Le mie problematiche di quando avevo la loro età sono leggermente diverse, non ero



COMUNE DI GENOVA

schiavo di un telefonino e, come ha detto qualcuno, una persona che ha delle fragilità, o che ha una ricerca di senso, ha bisogno di risposte e le risposte vengono da dentro e soprattutto in famiglia, in una società che accoglie e che ha dei buoni lavori buoni valori.

Quindi l'auto mutuo aiuto è stare insieme, stare alla pari. È una risorsa a costo zero, dove ognuno porta un pezzo di sé. Non derogo più, non do la responsabilità al Comune, alla Regione, a quello che è fuori di me; mi prendo la responsabilità io per cercare di stare meglio e questa è un'opportunità. I gruppi sono un'opportunità per le persone che soffrono. E dura a volte. Entrare per la prima volta in una stanza, in un gruppo, a volte è molto doloroso, perché è ammettere a me stesso, davanti ad altre persone, che ho un problema. Ma in quella stanza siamo tutti uguali, abbiamo la stessa difficoltà e ci sosteniamo. Io conosco i fratelli dei "12 passi", il loro lavoro, il lavoro che avviene in quelle stanze, il recupero che avviene negli individui e nelle famiglie, perché ci sono anche i gruppi "12 passi" per familiari.

Noi, come A.M.A.L.I., sosteniamo l'auto mutuo aiuto, siamo a vostra disposizione per collaborare in ogni occasione. Siamo stati invitati dall'Agenzia della Famiglia, siamo in collaborazione con la Asl e con le altre associazioni di volontariato. Abbiamo smesso di far percorrere la propria strada da soli, credendo di essere il modo migliore per affrontare un problema, ma oggi è un'opportunità che ci avete dato e vi sono grato a nome di A.M.A.L.I. e di tutti quelli che frequentano i gruppi di auto mutuo aiuto e vi chiedo di portare questo messaggio alla città: esistono delle stanze di amore, di affetto, di accettazione e di non giudizio. Grazie.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie. Direi di lasciare la parola adesso ai Consiglieri. Se voleva aggiungere qualcosa il Prof. TESTINO, se no sentiamo prima i Consiglieri e poi di nuovo un giro degli auditi. Prego.

PROF. TESTINO (Centro Alcolologico Regionale)

Intanto, per evitare punizioni gravissime, porto i saluti del mio direttore generale, Luigi Bottaro! Mi ero dimenticato.

Volevo precisare solo una cosa, perché sento parlare spesso di dipendenza. Quando noi parliamo di prevenzione primaria nei nostri ragazzi, noi parliamo di consumi di sostanze, perché la dipendenza è qualcosa che poi va ad irretire il soggetto negli anni successivi. Lo dico, perché parliamo di consumi e dei danni che i nostri ragazzi hanno subito, al di là della dipendenza. Diceva giustamente Giorgio SCHIAPPACASSE, che di queste cose se ne intende, che noi abbiamo una popolazione di ragazzi che hanno aspetti psicopatologici per consumo di pochissima quantità di sostanze ed è per questo che poi sarebbe necessario avere una comunità dedicata a questo. Sul discorso dipendenza, la prevenzione è importante perché sappiamo che se magicamente la nostra popolazione giovanile non consumasse sostanze, o non avesse comportamenti sbagliati fino a 25 anni, la



COMUNE DI GENOVA

dipendenza sarebbe una condizione quasi rara. Ecco perché noi dobbiamo sforzarci molto su questo. Volevo precisare questo aspetto scientifico.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie. Lascio la parola ai Consiglieri prenotati e poi facciamo parlare gli Assessori e i rappresentanti del Municipio.

La parola adesso alla consigliera Rossetti che, volevo precisare, aveva fatto una richiesta di una Commissione simile, sempre sul tema dell'alcol e direi che ne possiamo parlare in questa Commissione. Prego, Consigliera.

ROSSETTI (M5S)

Grazie, Presidente. Ringrazio il Presidente per aver convocato questa Commissione attesa da lungo tempo. Ringrazio i medici presenti e gli auditi. L'argomento di questa Commissione è sempre più attuale e drammatico. L'età dei ragazzi che usano alcol e droga si abbassa sempre di più. Pertanto, non si può perdere altro tempo, si deve provvedere urgentemente.

Io sono una volontaria AVO e faccio servizio in Alcologia al Padiglione 10, dove ho avuto modo di conoscere il Prof. TESTINO e apprezzare il suo impegno che dedica agli studenti, andando direttamente nelle scuole, spiegando l'educazione ai corretti stili di vita, mettendo in evidenza il danno che creano al loro corpo e alla mente, alcol e droga. Proprio in questo reparto si evidenzia il danno devastante che l'alcol causa al nostro corpo.

Io ho avuto, nella mia famiglia, un caso di alcolismo. Sono stati anni tremendi, impossibili da dimenticare. Si entra in un girone infernale e non se ne vede la fine. Si inizia con bugie, denaro che sparisce, perdita di lavoro, violenza in casa, disagio dei bambini e per finire l'allontanamento a casa.

Quando si è toccato il fondo, se c'è la volontà di uscire dal tunnel, è la famiglia che si prende il faticoso e difficile compito di portare il familiare a riprendersi in mano la propria vita. È un percorso lungo, pieno di insidie. La paura della ricaduta è una corsa ad ostacoli, ma è una battaglia che si deve vincere con tutte le forze.

Io chiedo a questa Commissione e ai medici qui presenti quanto è utile coinvolgere i genitori? E per fare prevenzione, che tipo di requisiti occorrono? Grazie.

ARIOTTI (Presidente)

La parola al consigliere Grillo.

GRILLO (FI)

Ringrazio la collega Fontana che ha richiesto la convocazione di questa Commissione e gli auditi per le loro osservazioni e proposte. Il problema posto alla nostra attenzione assume rilevanza e importanza per la drammaticità in cui vengono a trovarsi le famiglie rispetto alle problematiche poste.



COMUNE DI GENOVA

Oggi siete auditi dalla Commissione consiliare, non dal Consiglio. La Commissione consiliare è rappresentativa di tutti i gruppi consiliari e quindi, almeno per quanto ci riguarda, riteniamo che dopo l'odierna audizione sia opportuno fare chiarezza su progetti e programmi.

Io sarò molto sintetico. Sarebbe interessante capire la Giunta, in questi ultimi anni (Giunta precedente e Giunta attuale), quali iniziative ha in programma, o ha attuato ed eventuali risorse a disposizione. Perché è anche giusto sapere se la Giunta comunale in questi anni, o quantomeno parliamo pure della Giunta attuale, se ha progetti, se ha programmi e gli Assessori presenti ce lo comunicheranno. Questo vale anche per i Municipi, qualora si siano occupati di queste questioni e, a maggior ragione, riguarda la Regione. Ma per quanto riguarda Municipio e Regione, la Giunta comunale può attingere e richiedere notizie in merito.

Si è parlato oggi di un tavolo che sarebbe stato istituito presso la Regione Liguria, cui partecipa, o ha partecipato, anche il Comune di Genova, per un progetto, o programmi, da attuarsi nel 2019, ci è stato detto. Sarebbe interessante avere il verbale di questa riunione e capire questo tavolo che è stato istituito quali progetti e quali programmi intende attuare nel 2019.

Concludo, proponendo a questa Commissione e alla Giunta, che il Consiglio comunale che è sovrano, anche sulla Giunta, se vi è ampio consenso di elaborare un progetto di iniziative, audendo o chiedendo alle associazioni audite se possono farci pervenire delle proposte scritte, riconvocare la Commissione ed elaborare una deliberazione da sottoporre al Consiglio comunale, dove si affrontino concretamente le questioni poste. Io ritengo che questo sia utile, necessario e opportuno, perché non vorrei che ci trovassimo ad audire le associazioni su problematiche così importanti e rilevanti e poi, dopo l'odierna riunione, nulla accade.

Sono tante le proposte formulate. Credo che con una delibera di indirizzo del Consiglio comunale, ovviamente di intesa con la Giunta, si possono anche, con la dovuta gradualità, affrontare concretamente i problemi posti.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie, presidente Grillo. Consigliera Lodi.

LODI (PD)

Sono un po' imbarazzata, però proverò a mettere in fila le cose che voglio dire. Sul tema dei problemi alcol correlati e dell'alcolismo ho fatto esperienza, ho studiato, ho vissuto, quindi condivido con la consigliera Rossetti la gravità e il peso che comunque significano queste cose. Però, qui siamo in un'aula di Consiglio comunale e da questo, proprio in virtù della sofferenza e della complicazione che nella vita il consumo di alcol, ma non solo, perché questa Commissione è sulle droghe e io vorrei ricordare che per l'Organizzazione Mondiale della Sanità anche il gioco d'azzardo è una droga, quindi oggi stiamo ragionando sulle droghe, non mi vorrei focalizzare solo sull'alcol, perché vedo dall'ordine del giorno che è questo. Si parlava della correlazione dei problemi,



COMUNE DI GENOVA

cioè come ciascuno di noi, quando attraversa la strada, ha un problema alcol correlato, perché se uno ha bevuto e lo mette sotto, il problema alcol correlato all'alcol ce l'ha anche lui, anche le istituzioni, la Regione, il Comune, hanno un problema alcol correlato, finché hanno dei cittadini che consumano e hanno dei problemi che sono e vogliono dire non solo problemi emotivi, ma carichi anche assistenziali sanitari. Ora, io è un po' che non mi informo bene, ma ricordo che nelle grandi formazioni che facevamo c'erano proprio il numero delle ore lavorative, il peso della sanità, il costo, quindi anche un carico di cui le istituzioni si devono assumere la responsabilità in termini di politiche: quali sono le politiche che rispondono a questo? Io sono qua, qualcuno mi ha eletto, ciascuno di noi è qua perché siamo stati eletti. Allora oggi, con quello che voi ci avete detto, dobbiamo assumerci una maggiore responsabilità di questo, ciascuno facendo il suo, perché evidentemente, sia le associazioni di volontariato, gli uffici del Comune, la Asl, i Municipi, fanno il loro, il Comune cosa fa, o che cosa può fare? La Regione cosa fa e che cosa può fare? Allora io mi rivolgo un po' a lei, assessore Fassio, perché torniamo al tema che aveva introdotto il consigliere Santi, che cito molto volentieri sul tema della sanità, perché oggi qui, oltre ai temi sociali, cioè la sanità regionale e quindi il Comune è contento di quello che l'assessore Viale e la sanità regionale fanno sulle dipendenze? Perché purtroppo mi risulta – ma chiedo agli esperti – che nel nuovo piano sociosanitario della Regione esista un articolo sulle dipendenze, che sintetizza in cinque o sei righe – mi pare – il tema di che cos'+ la dipendenza.

Se non riteniamo, assessore Fassio, penso che ce la possiamo dire tutti, che il tema delle dipendenze vuol dire prevenzione, vuol dire lavorare, ma vuol dire lavorare non solo sulle persone, sugli uomini, le donne, i ragazzi, soprattutto qui oggi parliamo di ragazzi, che hanno già un problema, che consumano già, ma noi dobbiamo lavorare anche su quelli che hanno un problema e che potrebbero, attraverso il consumo di alcol, affrontarlo in una maniera diversa da come va affrontato. Quindi tutto il tema della dispersione scolastica, il tema del fatto che non si fa più nulla per la dispersione scolastica, non ci sono più progetti sul territorio, a parte i LET che sono rimasti lì come l'unica fiammella accesa sul territorio, sul tema della prevenzione, perché ai ragazzi bisogna parlare, ma bisogna parlare in tanti modi, in tanti luoghi e in tanti tempi, perché non c'è solo il luogo scuola, c'è il nuovo doposcuola, c'è l'associazionismo.

Partiamo dal presupposto che il piano sociosanitario prevede solo un articolo su questa roba e non c'è altro, quindi ce lo dobbiamo tutti inventare. Mi pare che le Asl, le associazioni di volontariato e gli enti accreditati dei Municipi parecchio si inventano in senso positivo. Però, forse, varrebbe la pena rispetto a quello che ci diremo in quest'aula, in termini positivi e produttivi, provare a chiedere qualcosa in più alla Regione rispetto alla fatica che il Comune può fare, perché io so che l'assessore Garassino fa dei progetti – e ne abbiamo anche già parlato – nelle scuole, eccetera, però anche lì è tutto molto di responsabilità comunale. Allora, perché non provare a estendere maggiore attenzione? E poi, io parlo di alcol, ma parlo veramente anche di azzardo, perché qui non è che possiamo far finta che l'azzardo non sia una dipendenza, lo dice l'Organizzazione Mondiale della Sanità. Anche su questo, io tutte le volte colgo l'occasione per invitare



COMUNE DI GENOVA

l'Assessore a fare una riflessione di nuovo su quanto è stato deciso e fatto rispetto alla tutela dei minori. Voi sapete che questa legge regionale è drammatica per questo tema. Allora, se dipendenza è – è stato accennato – e ancor più complicata, perché sul consumo di alcol non bisogna essere grandi esperti per capire che solitamente la casistica ci dice che molte persone che escono dal consumo di alcol attraverso il club degli alcolisti, eccetera, possono – ahimè – ricadere sul consumo, sul gioco e sulla dipendenza da gioco che è un dramma, perché prima che venga intercettata, quindi l'alcol si può anche affrontare attraverso strumenti. È chiaro che sul gioco d'azzardo si sta molto lavorando, la scienza ci sta aiutando, le competenze stanno aumentando, ma è comunque un problema e la responsabilità di un Comune è che i minori il meno possibile possano giocare o avere facilità a farlo. Quindi questo è un altro tema politico che incide sia sulle dipendenze, sia sullo stato di salute dei minori, eccetera.

Io sono contenta di vedere l'Agenzia per la Famiglia, che viene spesso citata anche in queste occasioni più seminariali. Invece, è importante che si contaminino con la politica, perché altrimenti, in effetti, molti di noi si chiedono che cosa ci sta a fare. Il tema è capire anche un po' la correlazione e la posizione politica, perché un altro tema sulle dipendenze importante sul tema dei minori sono i consultori, perché il tema anche un po' dibattuto, che però non si è ancora ben capito, sull'unificazione e sul tema anche della presa in carico della neuropsichiatria rispetto alla salute mentale, perché molti di questi problemi purtroppo si verificano anche prima dei 18 anni con minori che magari hanno anche carichi familiari diversi e sono in carico ai consultori. Secondo me, la scelta può essere strategica e di competenza – e ce lo siamo detti molto –, però va capita, compresa, perché invece addirittura mi sono arrivate notizie – e adesso le verificheremo – da alcuni Municipi, dove ci sono dei Consiglieri municipali di maggioranza di centrodestra che dicono che hanno avuto l'indicazione di fare un censimento delle associazioni che si occuperanno dei minori privatamente, perché i consultori andranno a chiudere. Ora, io andrò a verificare dove è stata detta questa cosa e spero sia solo una fantasia politica. Però, il tema della difesa del servizio pubblico e della competenza, va fatto.

Dato che siamo con una platea molto importante di persone che ci hanno fornito elementi, criticità, ma elementi anche di importanza, abbiamo i rappresentanti massimi di chi si occupa in Comune di minori e quindi l'Agenzia per la Famiglia, abbiamo l'assessore Garassino, eccetera, propongo ai colleghi, qualora ci troviamo d'accordo – ma penso che su questi temi ci possiamo trovare d'accordo – un impegno, un ordine del giorno, un impegno politico, un documento che possa mettere in linea alcuni impegni precisi rispetto alle politiche regionali, chiedendo – non in termini polemici di attacco, ma in termini costruttivi – alcuni aiuti in più alla Regione su quello che sta facendo su questi temi. Lo proporrò ai capigruppo, magari chiedendo di condividere una traccia, soprattutto sul tema della dispersione scolastica, perché io credo che il tema delle dipendenze, il tema dei ragazzi che poi vanno anche a ricercare spazi loro, vada molto affrontato attraverso progetti di dispersione scolastica che sappiamo avere e possono avere fondi dal Fondo Sociale Europeo, perché il Comune non può fare tutto. È vero che alcune cose non sono di competenza, però il Comune può



COMUNE DI GENOVA

spingere le cordate e il ruolo del Comune è un po' quello di spingere la cordata regionale, perché la Regione ha molti Comuni di riferimento, non ha solo il Comune di Genova e quindi ogni Comune batte un po' su quello per cui è importante. Credo che il tema della dispersione sia fondamentale, perché potrebbe essere uno dei progetti di ripresa che sono stati fatti per anni e adesso con la nuova programmazione non sono stati più ripresi, dove invece ci sono i soldi, c'è la rete, ci sono le presenze territoriali e si potrebbe davvero un pochino più integrare quanto già stanno facendo le associazioni di volontariato, la Regione, la Asl e gli Assessorati per quanto riescono di competenza con i finanziamenti, direi anche esigui, ma non per colpa loro, che ovviamente ci mettono per scelta loro.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie, consigliera Lodi. Nella Commissione odierna non parliamo solo di alcol, ma anche di droghe, in quanto sostanze.

Andiamo avanti con gli interventi dei Consiglieri. Commissario De Benedictis.

DE BENEDICTIS (NcI)

Grazie, Presidente. Direi che stimolare, aiutare, sostenere il ruolo educativo della famiglia sia una cosa fondamentale, altrimenti tutto il resto non ha valore.

Mi hanno colpito le affermazioni che abbiamo avuto quest'anno già 200 ricoveri di giovedì in psichiatria. Questa la dice lunga di come ci troviamo in difficoltà nella nostra Regione. Così come leggo, sempre in data odierna, le dichiarazioni del Prof. TESTINO, che la Liguria è messa peggio per l'alcol rispetto alla media nazionale. Quindi direi che questi dati ci devono far riflettere.

Io faccio alcune considerazioni vivendo da tanto tempo nel mondo dei giovani dello sport. La dottoressa SAVERI diceva che bisogna incrementare i luoghi di aggregazione e c'è una forte richiesta. Noi lo diciamo, però i nostri ragazzi di 14 e 15 anni, che vanno a scuola al liceo, al primo anno, non hanno ancora i compiti o i libri della settimana, eppure hanno già i biglietti di invito per andare in quelle sale da ballo alla festa dei giovani, alla festa del liceo e della scuola. C'è qualcuno che dà a questi ragazzi i biglietti, che poi loro a volte regalano e a volte vendono a loro volta, perché io lo so, perché li vedo, cerco di parlare con loro e poi, quando vedono che io indago troppo, cambiano discorso. È possibile che ci siano già questi locali che dal 25 settembre fanno le prime feste? Sì che ti danno da bere analcolici, ma poi il passo dall'analcolico all'alcolico, lo sapete sicuramente meglio di me, è veramente invisibile. Questi ragazzini fino all'anno scorso facevano le medie, non pensavano a nulla, vanno a scuola per imparare qualcosa e la prima cosa che gli viene prospettata è il party, la festa. Questo è un fatto, a mio avviso, gravissimo.

Assessore, io avevo presentato a giugno una mozione sull'alcol e la droga, approvata all'unanimità (quella volta eravamo 37 in aula). Io chiedevo alla Giunta e al Sindaco di farsi promotori di una campagna di sensibilizzazione ed educazione, volta a promuovere e sostenere un'opera di informazione sui rischi dell'abuso di alcol e farmaci e poi anche con la creazione di sportelli informativi



COMUNE DI GENOVA

dedicati alle varie dipendenze in ogni Municipio. Chiedo se qualcosa, dal 20 giugno ad oggi, è stato fatto e quali intenzioni ha la Giunta proprio per cercare di migliorare tutto il nostro comportamento.

Vi vorrei leggere alcuni messaggi di disperazione che ho ricevuto, perché io dire che aiuto forse è una parola esagerata, però cerco di venire incontro al disagio della figlia di un mio amico, abbandonata dalla famiglia, che ha 37 anni e lei è malata di gioco d'azzardo. Come diceva la collega Lodi, anche l'azzardo è una droga bruttissima. Il 23 agosto mi scrive: «Franco, non riesco a smettere, è una malattia allucinante. L'unica soluzione è farla finita». Io poi scrivo di non fare così, eccetera, eccetera. E lei mi dice: «Ma sai, non si può prendere un caffè o le sigarette, perché è pieno di macchinette a Genova in ogni locale dove si va a prendere il caffè o dove si vanno a comprare le sigarette». Lei mi dice: «Scusa lo sfogo, ma essendo malata di gioco d'azzardo, ovviamente sono in cura alla salute mentale dal Ser.T., per me è praticamente impossibile girare per la strada, sia dove abito – abita nel centro storico – che dove lavoro, ci sono slot nei bar e nei tabacchini. È inevitabile non sentire i suoni che producono per attirare i giocatori. So di essere malata, ma come posso tentare di recuperarmi se ad ogni angolo della città c'è una slot?». Questo è un grido di aiuto di una donna di 37 anni, abbandonata dalla famiglia e noi continuiamo a fare tavole rotonde o altro o, peggio ancora, non cercare di limitare della nostra città, nella nostra Regione, questo proliferare di sale da gioco o di macchinette posizionate in ogni angolo della città. Grazie.

Dalle ore 15.37 alle ore 15.58 assume la Presidenza il Presidente della II Commissione Consiliare Francesca Corso.

CORSO (Presidente)

Grazie, Consigliere. La parola al consigliere Putti.

PUTTI (CG)

Grazie, Presidente. Io ringrazio gli auditi per gli interventi, alcuni davvero interessanti. Per me che sono operatore il mondo dell'auto mutuo aiuto è semiconosciuto e quindi vi ringrazio per avermi dato un po' di stimoli che mi hanno incuriosito e quindi andrò ad approfondire. Mi aspetto però – dico la verità – anche un po' un aiuto per noi, perché questa non diventi l'ennesimo atto della sagra dell'ipocrisia. Io ogni tanto ricordo questo forte rischio che hanno le Commissioni o le azioni delle istituzioni. Dovete aiutarci, secondo me, all'uscire dalla dipendenza, perché non abbiamo bisogno, che ormai è diventata una dipendenza, che è quella di individuare una serie di cose alle quali diciamo che sono molto importanti, perché è riflettere sui fattori di rischio, sulle possibilità, sulle difficoltà dei nostri ragazzi, qua diciamo tutti che è importante, che bisogna investirci, eccetera. Poi, però, subito dopo, quando dobbiamo decidere come dedicare tempo, risorse e dare valore, scegliamo dell'altro. Non si sa come mai, casualmente, nel momento in cui noi adulti decidiamo questo, scegliamo sempre



COMUNE DI GENOVA

altre cose. Sono arrivato al punto di pensare che sia un po' una sorta di dipendenza. Siamo dipendenti dal fatto di dire: «No, è molto importante». E poi, subito dopo, sbugiardare, dando importanza, risorse, valore, eccetera, a tutt'altro. Quindi vi chiedo di aiutarci ad uscire da questa cosa e a capire invece come dedicare opportuno tempo, risorse, pensiero e valore a questo tipo di investimento.

Io faccio l'educatore e lavoro prevalentemente con adolescenti e preadolescenti. Noi abbiamo costruito, come adulti, un modello di società all'interno del quale ai ragazzi poniamo una serie – nell'età preadolescenziale e adolescenziale – di grandi difficoltà e dubbi rispetto alla scuola, quindi il futuro. Oggi noi gli offriamo poco rispetto alle aspettative che nello stesso tempo trasmettiamo come società, perché gli offriamo poco se per caso uno ha qualche difficoltà scolastica (si parlava prima di dispersione); gli offriamo poco, perché molto spesso tutto quello che loro sognano o vorrebbero fare, gli diciamo che poi non servirà e che quindi non andrà incontro ad una collocazione lavorativa. Nello stesso tempo, i ragazzi affrontano le difficoltà di relazioni affettive con le prime ragazze, ragazzo, eccetera, ma anche relazioni affettive con i genitori. Quanti ragazzi, ma soprattutto ragazze, si vedono oggi che si fanno dei tagli, si fanno ferite, perché devono sopportare la responsabilità, ad esempio, di relazioni genitoriali conflittuali, o di separazioni conflittuali. E sono soli nell'affrontarle, perché noi, come società, gli restituiamo una responsabilità, ma non riusciamo a supportarli in questo. Poi, devono affrontare il gruppo dei pari ed è tosto il gruppo dei pari, perché se magari sei un po' più timido, non riesci ad avere le relazioni soddisfacenti che vorresti avere; se magari sei un po' meno bello o un po' meno bella ti senti giudicato e quindi inizi a chiuderti. Tutte queste cose molto spesso un ragazzo si trova da solo a doverle affrontare, perché le relazioni con gli adulti significativi diventano più difficili in questo momento di età e quindi diventi solo e ti esponi ai fattori di rischio. E qua mi piaceva citare una frase di George Best, un calciatore, che diceva: «I sentimenti creano dipendenza. Meglio l'alcol». Quindi quanto sono difficile da affrontare i sentimenti? È molto più facile affrontare l'alcol per lui. Poi sappiamo com'è andata. Però, intanto, quanto ci dice questa frase qua, della difficoltà di affrontare le relazioni e sentimenti? Quanto sarebbe interessante investire in questa direzione per supportare i ragazzi, magari attraverso delle figure altre che possano supportarli e che non abbiano quella distanza top-down che può avere l'insegnante o il genitore, per ruolo. Secondo me sarebbe molto interessante.

Si è parlato di informazione da dare ai ragazzi. Io sempre un po' di timore, proprio perché ho l'impressione che molto spesso noi tendiamo a dare un'informazione top-down (cioè da educatore, da genitore, da insegnante) al ragazzo e so che in questi campi la penetrazione informativa è molto bassa. Quindi volevo un po' capire, rispetto a questo, come è opportuno darla questa informazione, chi è opportuno che la dia, dove è opportuno darla, perché anche voi lavorate in strutture. A volte a me è capitato di dover andare molto in strada invece per dare certe informazioni, perché se no nella struttura il ragazzo è difficile che ci arrivi. E cosa è opportuno dire? Mi piacerebbe uscire da qua oggi con qualche informazione su queste cose.



COMUNE DI GENOVA

Poi, da adulto, da educatore, ma da cittadino che vorrebbe costruire una società dove hanno spazio e posto queste domande, capire come aiutare i ragazzi all'elaborazione delle domande, perché loro in questa parte di età hanno una elaborazione delle domande, hanno una serie di risposte ed è giusto che noi adulti non gliele diamo, però è giusto che li aiutiamo a ricercarle, altrimenti davvero l'alcol è troppo più facile.

CORSO (Presidente)

Grazie, Consigliere. La parola al consigliere Pirondini.

PIRONDINI (M5S)

Grazie e buongiorno a tutti. Io volevo soffermarmi su un aspetto, che è stato già ripreso precedentemente: in che modo da quest'aula noi tramutiamo in qualcosa di positivo per la cittadinanza quello che ci diciamo di giusto qua dentro. Se il tema di oggi è quello delle dipendenze, con specifico riferimento ad alcol e droga, però, come detto precedentemente in modo corretto da altri, dovremmo parlare di tutte le dipendenze e sicuramente non è che possiamo lasciare fuori il gioco d'azzardo, che mi sembra invece un problema enorme, perché se no diciamo che alcune dipendenze le contrastiamo, altre vediamo, alcune altre boh, non so. Se parliamo di quell'ambito, dobbiamo metterci dentro tutto e poi declinare, in base al problema, le cose che possiamo fare e che non possiamo fare, perché se no qui dentro diciamo tutte cose giuste e poi quando arrivano degli atti da votare si votano al contrario, allora c'è un problema e lo dico perché, ad esempio, qualche mese fa noi abbiamo proposto, con una mozione, la riduzione degli orari delle sale da gioco ed è stata bocciata questa mozione. Poi l'abbiamo ripresentata e non è neanche mai stata ancora calendarizzata e parliamo di una mozione presentata il 19 aprile. Io credo che in Consiglio comunale siano arrivate mozioni forse un filo meno importanti di quelle. Ma quella lì si è persa per strada. Allora, è questo il tema: cosa facciamo poi di concreto per dare attuazione alle parole che diciamo? Perché se no veramente c'è un po' il rischio, come diceva prima il consigliere Putti, che diciamo un sacco di cose buone, ma poi vanno anche tradotte in qualche modo. Ora, non voglio fare riferimenti, però sempre in quell'ambito, la proroga della legge regionale che vietava un certo tipo di cose a maggio del 2017, qua delle mozioni che chiedono cose normali, tra l'altro nell'ambito di quella che è la competenza comunale, perché in quella mozione, per esempio, si chiedeva che fossero ridotti, in base al regolamento comunale, evidentemente non oltre le leggi, però per evitare che i giovani potessero avere accesso in quel caso alle sale da gioco. Se poi bocchiamo quegli atti, allora diventa lunga fare le Commissioni sulle dipendenze dove ci diciamo un sacco di cose giuste. Quindi rimarcando il nostro ruolo, perché noi non siamo un gruppo di auto aiuto, forse in parte anche sì, però noi non dobbiamo solo dire delle cose, poi le dobbiamo tramutare in atti concreti, se no diventa un po' fuffa anche tutto quello che diciamo.



COMUNE DI GENOVA

Volevo chiedere in particolare, magari al PROF. SCHIAPPACASSE, se può darci qualche numero sul fenomeno del gioco d'azzardo e della dipendenza dal gioco d'azzardo, legata soprattutto ai minori, ma non solo, perché magari nell'ambito di questa discussione poteva essere un dato per tutti interessante. Grazie.

CORSO (Presidente)

Grazie, Consigliere. Mi permetto soltanto di interpretare il titolo della richiesta della Commissione che è quello relativo al consumo di droga e alcol tra i giovani. Io penso che in questo caso fosse relativo a droghe, quali stupefacenti e via dicendo. Stante che, secondo me, sarà poi opportuno convocare una Commissione di nuovo, come era già stato fatto, proprio apposta, che possa parlare del gioco d'azzardo, che è un argomento ancora più grande, ma solo per il fatto che qui presenti non abbiamo, per esempio, i membri della consulta, di cui anche mi pregio di essere presidente. Per cui, secondo me, andrà fatta anche in presenza di tutti coloro che sono esperti del settore, oltre chiaramente al professor SCHIAPPACASSE e le altre persone qui presenti. Questo è un piccolo inciso.

ROSSI (LSP)

Grazie, Presidente. Ringrazio anch'io gli auditi, con molti dei quali, anche nel mio precedente del ruolo di Consigliere di Municipio, ho avuto modo di interfacciarmi per quanto riguarda il Municipio II Genova Centro Ovest; Municipio che più di altri ha avuto questo problema e vive questo problema sulla pelle, sul discorso delle dipendenze, sulle dipendenze correlate, perché una parte degli interventi che sono stati fatti anche prima riguardano anche il gioco d'azzardo e mi trovo perfettamente d'accordo e verso il quale, secondo me, un approccio pragmatico ci vuole. Condivido la possibilità e l'opportunità di uscire concretamente da queste Commissioni con una linee di indirizzo concreta, nel senso che forse Comune, e già si è evidenziato con la possibilità di aver messo in campo questa cosa importante: gli Stati generali della famiglia, dove sono usciti discorsi fondamentali su come approcciarsi verso questi fenomeni, sperando che ci possa essere un tavolo comune, forse anche con l'Asl, forse anche con la Regione, comune e pragmatico, nel senso che bisogna poi individuare i risultati concreti a step e quindi, secondo me, sarà opportuno rivederci di nuovo con risultati concreti di un approccio, che deve vedere sicuramente anche il mondo dell'infanzia coinvolto. Qualcuno parlava prima di interventi temporanei a step. Secondo me, l'approccio con i minori dovrebbe essere instaurato in maniera continua, condiviso, quindi ci dovrebbe essere probabilmente anche un percorso di formazione di chi fa l'insegnante, di chi si approccia con i genitori verso questo tipo di mondo. Forse le associazioni dovrebbero essere più presenti e più permeanti all'interno delle scuole. Quindi sia il ruolo dei LET (da rivedere, secondo me), il ruolo delle associazioni sul territorio.

Qui ho visto tanti discorsi, probabilmente con approcci e finalità diverse. Quindi forse il ruolo del Comune potrebbe essere quello di riuscire a fare rete, a



COMUNE DI GENOVA

far fare rete a tutti per cercare di capire quei tre o quattro indirizzi comuni, sui quali poi portare un lavoro pragmatico. Allora, forse, sarà anche opportuno che magari chi è nella Giunta faccia anche una delibera di indirizzo su queste tematiche fondamentali, sulle quali poi poter continuare a lavorare in maniera continuativa. Grazie.

CORSO (Presidente)

Grazie, Consigliere. La parola al consigliere Giordano.

GIORDANO (M5S)

Grazie, Presidente. Ringrazio anche gli esperti che hanno aiutato a comprendere alcuni aspetti fondamentali di un problema che colpisce a trecentosessanta gradi tutte le fasce di età, ma chiaramente le fasce di età più deboli sono proprio quelle della fascia dell'età giovanile. Per questo, mi sento in obbligo di condividere il pensiero di una delibera di indirizzo e, visto che il caso ha voluto che giovedì c'è una mozione proprio presentata dal nostro gruppo sul discorso della dipendenza da alcol delle fasce giovanili, sarebbe interessante eventualmente inserire un emendamento con una delibera di indirizzo, che riassume un pochettino e che impegni la Giunta e il Sindaco ad andare in una direzione effettivamente un po' più solida, che magari un ordine del giorno fuori sacco. Una delibera di indirizzo impegnerebbe in modo un po' più incisivo la Giunta. Grazie.

CORSO (Presidente)

Grazie, Consigliere. Consigliere Fontana.

FONTANA (LSP)

Grazie, Presidente, e la ringrazio anche per aver specificato che l'ordine del giorno oggi mi sembrava abbastanza chiaro. L'argomento era legato proprio alle problematiche legate al consumo di droga e alcol. Perché se parliamo di dipendenze, avremmo dovuto ampliare la presenza degli auditi e forse avremmo scritto un ordine del giorno diverso.

Io volevo legare il discorso dell'uso delle droghe, che sappiamo essere un fenomeno che non riguarda solo il sottogruppo degli utilizzatori, ma chiaramente si ripercuote anche su un impatto sociale e volevo chiedere all'assessore Garassino che prevalenza hanno i reati correlati con l'uso di droga e cosa possiamo fare ulteriormente – so che non è compito del Comune, ma sicuramente un'interfaccia con le forze dell'ordine, con la Questura e la Prefettura – per contrastare i fenomeni di criminalità legata a livello internazionale e nazionale con il traffico degli stupefacenti.

Visto che c'è la presenza di due Municipi, mi farebbe piacere sentire le problematiche che loro vivono a livello territoriale nei rispettivi Municipi. Grazie.



COMUNE DI GENOVA

CORSO (Presidente)

Grazie. Consigliere Mascia.

MASCIA (FI)

Innanzitutto grazie agli auditi e grazie a chi ha chiesto la convocazione di questa Commissione. Noto con favore che a questa Commissione partecipano ben due Assessori e la responsabile dell'Agenzia per la Famiglia, a riprova della complessità del problema. Quello che poc'anzi ha detto il collega De Benedictis è un dato che conoscevo anch'io ed è veramente inquietante, cioè che ci siano addirittura dei primati nel numero di minori che sono in cura ai centri di salute mentale, anche per i postumi dell'uso di sostanze stupefacenti che, come sappiamo, sono sempre più sofisticate e a volte vengono anche variate chimicamente nella composizione, allo scopo di eludere le tabelle che il Ministero faticosamente cerca di rendere sempre aggiornate, anche ai fini della repressione criminale e sappiamo che le fattispecie penali che puniscono il traffico degli stupefacenti, fanno riferimento a queste tabelle. Però, è chiaro che se si inventano delle sostanze che sfuggono alla rete di queste tabelle ministeriali, alla fine, non si è in grado neanche di perseguire i reati di riferimento.

Mi fa piacere questa partecipazione, perché questa Amministrazione ha dimostrato finalmente una sensibilità per un approccio sistemico a questi problemi di disagio grave, che parte effettivamente dalla famiglia, ma non come slogan, né come battaglia ideologica, ma proprio come aspetto sociologico di riferimento, perché è inutile fare un approccio individuale, che prescinde dalla rete familiare che sta alle spalle dei minori disagiati. Come sappiamo, il disagio nasce, spesso e volentieri, proprio da relazioni familiari – lo ha detto poc'anzi la responsabile dell'Agenzia della Famiglia –, ci sono delle relazioni familiari tra adulti, il problema della paternità, della maternità e le relazioni che si innestano sui minori, sui figli, che possono creare degli scompensi già in partenza. Effettivamente, la stessa Agenzia della Famiglia, così come l'impostazione dell'Assessorato ai servizi sociali, l'istituzione del Garante dell'infanzia, anche a livello comunale e l'attenzione nei confronti anche del censimento di quelle che sono le realtà familiari a livello cittadino, dimostrate da questa Giunta, effettivamente sono una novità che merita di essere valorizzata, anche nel rapporto con l'Autorità giudiziaria.

Io ricordo che fino a qualche tempo fa si parlava della necessità di far fare un passo in più al database dei dati giudiziari, nel senso di valorizzare anche veramente l'aspetto sistemico e capire non solo il minore, le sue problematiche personali a livello di servizi sociali, a livello di Autorità giudiziaria minorile, ma anche nel rapporto con i componenti del suo nucleo familiare e i riferimenti che può avere all'interno del suo nucleo familiare, cercare di risolvere i problemi di un minore con la repressione criminale del Tribunale per i Minori, o con l'assistenza per i servizi sociali è veramente molto riduttivo e, francamente, non penso che possa dare una buona prova di sé. Penso che sia importante fare un mix e, in



COMUNE DI GENOVA

questo senso, chiedo anche all'Agenzia per la Famiglia, perché secondo me l'aspetto seminariale di approfondimento e di studio è una cosa molto importante, in realtà. Prima si diceva quasi spregiativamente che questa agenzia ha fatto delle iniziative di carattere seminariale di studio e non fa politica, non ci esprime la linea politica, ma vivaddio che non lo fa, perché l'Agenzia per la Famiglia deve fare questo, secondo me, cioè sviluppare un dibattito e dare anche delle soluzioni, proporre delle soluzioni e la politica la deve fare il Consiglio comunale, che è sovrano, a livello di azione amministrativa.

Quello che volevo chiedere è anche se ci sono delle iniziative in itinere che possano interfacciare anche l'Autorità giudiziaria e i servizi sociali, in modo tale da mettere a sistema il tutto, insieme con le figure di riferimento del Comune, che sono Agenzia per la Famiglia, sarà anche il Garante per l'infanzia comunale, oltre che l'Assessorato ai servizi sociali e l'Assessorato alla sicurezza, perché penso che un'occasione come questa, trasposta poi in una proposta concreta, dia proprio il senso della complessità del problema. A problemi complessi, si devono dare delle soluzioni coordinate.

Concludo, facendo riferimento a un intervento che mi ha molto colpito, che era un esperto, tra l'altro, dei Cinquestelle, a una scorsa Commissione di cui non mi ricordo più l'argomento, però era un esperto del Ser.T., che aveva evidenziato anche il problema della progressione nelle dipendenze (lo ha accennato poc'anzi il rappresentante degli alcolisti), il fatto che effettivamente, anche all'interno di una stessa dipendenza alla droga, ad esempio, e questo il responsabile del Ser.T. l'aveva evidenziato con dati alla mano, che è una cosa veramente impressionante, a volte ci si divide tra chi vuole liberalizzare le droghe leggere, chi vuole punire, ma in realtà, i problemi analizzati dal punto di vista scientifico, ci danno un quadro che lascia poco spazio ai dibattiti e alle battaglie pseudopolitiche. Il problema è che all'interno delle dipendenze dalla droga c'è una progressione che parte da lontano e sulla quale si innestano, ormai, queste droghe sintetiche, che sono in grado di bruciarti il cervello anche una tantum, cioè alla prima volta, lo sappiamo benissimo, creando poi anche dei problemi di salute mentale, di rimando, perché chiaramente se ci si brucia il cervello, poi, alla fine, non hai neanche più bisogno della rete familiare di riferimento, ma hai direttamente bisogno di essere curato.

Io chiedevo, ovviamente anche agli Assessori di riferimento, se questo approccio sistemico ai minori in disagio e colpiti da queste dipendenze, possa essere uno strumento di lavoro utile e se ci state già lavorando, perché penso che effettivamente questa sia la strada da percorrere. Viceversa, il problema diventa di basso profilo e si tende a dare la risposta immediata. Ad esempio, ora si è seduto il Consigliere delegato allo sport, ma non voglio fare un polpettone, però anche il problema dello sport, come strumento di prevenzione, De Benedictis ne è maestro in questo, è importante, perché chiaramente educa i minori a un contatto e a un rapporto col fisico che è sicuramente virtuoso e non vizioso. Grazie.

Alle ore 15.59 assume la Presidenza il Consigliere Fabio Ariotti.



COMUNE DI GENOVA

ARIOTTI (Presidente)

Grazie, Consigliere. Visto che si deve assentare, lascio la parola al nostro assessore alla sicurezza, Stefano Garassino. Grazie.

GARASSINO (Assessore)

Grazie, Presidente. Grazie a chi ha deciso di fare questa Commissione. Con grande piacere volevo essere presente, infatti mi sono liberato assolutamente per esserci, perché è uno degli argomenti a cui teniamo di più. Ringrazio, fra tutti gli auditi, in modo particolare, non perché è in cima ai miei pensieri più di altri, ma perché ho lavorato con lui nel corso dello scorso anno nelle scuole, il professor TESTINO. Devo dire che è stata un'esperienza ottima. Appena arrivato, visto che poi negli anni di politica abbiamo questo bel vizio di girare il territorio, una delle cose di cui mi sono subito accorto era questo incremento del bere da parte di ragazzi molto giovani. Lo sviluppo proprio di queste patologie che nascono fin dalla terza media in poi, purtroppo, il bere non più solo per festeggiare il compleanno, ma di default ogni weekend, quantità che non sono accettabili per un fisico che è ancora in via di definizione. E parlando poi con il professor TESTINO, ho capito ancora di più la gravità del problema sui numeri che questa dipendenza, soprattutto dell'alcol provoca. A ciò si inseriscono soprattutto le problematiche che riguardano in modo particolare – ma non solo – la zona della movida, dove abbiamo dei punti dove si distribuisce crack, piuttosto che altre sostanze, invece di vere e proprie droghe, è ritornata prepotentemente di nuovo alla ribalta anche l'eroina, in virtù di un costo più basso rispetto a una volta e queste sono cose assolutamente su cui l'istituzione non può stare a guardare. Per questo, abbiamo fatto questo ciclo nelle scuole superiori, promosso sia dal mio Assessorato, che dall'Istituto di Alcolologia, dove abbiamo parlato, non tanto fatto il solito sermone ai ragazzi, ma abbiamo cercato di mettere in campo tutta una serie di informazioni, anche per i ragazzi più grandi che hanno la patente, perché poi, sembra strano, ma abbiamo scoperto che circa la metà dei ragazzi non sapevano che se il tuo tasso etilico supera un certo numero, ti viene ritirata la patente, sequestrato il mezzo e quant'altro.

Questo fa pensare ad altre cose su cui, ovviamente, l'azione preventiva non poteva essere legata esclusivamente ad andare a fare propaganda informativa nelle scuole, ma bisognava agire su più fronti. Un altro fronte su cui ci siamo mossi, e ringrazio, ovviamente, il Consiglio, per aver approvato, laddove c'era e la Giunta, per aver seguito anche quello che era il secondo step, che è quello delle ordinanze che, in qualche modo, contingentano i posti dove ormai il bere era diventata quasi un'attività più che bere alla fontana un bicchiere d'acqua. Insieme a questo, secondo me, ancora da potenziare – guardo Simonetta – sul discorso delle famiglie che, secondo me, ancora oggi, non dico tutte, ma una parte non si rendono conto della gravità del problema. Il figlio che ha 15 anni non sai bene dov'è, anche prima di 15, perché purtroppo sono stati riaccompagnati a casa anche ragazzi e ragazze di 13 anni, completamente sversi, quasi in coma etilico, qualcuno anche in coma etilico all'ospedale, non si rendono conto, forse perché



COMUNE DI GENOVA

l'alcol è diffuso anche tra gli adulti e spesso non è strano vedere anche genitori che alzano il gomito, non si rendono conto di quanto rischiano i loro ragazzi. Su questo io farei un lavoro maggiore, con tutto l'aiuto che possiamo. Poi, Francesca parlerà più nel dettaglio, perché è ovvio che io mi occupo di questo, ma il cardine del tutto è l'Assessore ai servizi sociali, l'assessore Fassio. Credo che le famiglie vadano coinvolte maggiormente e vadano soprattutto responsabilizzate maggiormente, perché – come diceva prima, credo proprio il PROF. SCHIAPPACASSE – un ragazzo di 14 anni mandato all'una, alle due, lui ha detto a mezzanotte, io dico alle tre, alle quattro, alle cinque del mattino, in giro nei vicoli, è abbandono di minori. Non è tollerabile che un ragazzo a 14 anni possa essere lasciato tutta la notte in mezzo, tra l'altro, non in tutte le vie, a gente propriamente che ha fatto la scuola inglese, dove è chiaro che la tentazione, in virtù di un'età come l'adolescenza, che è un'età critica, è evidente che la tentazione risulta forte. Ora, non è che bisogna serrarli in casa, ma bisogna anche fargli capire che magari ai tempi addietro c'era, come Cenerentola, anche prima di mezzanotte, il rientro. Però, dall'altra parte, non si può neanche decidere di togliere ogni barriera e lasciare una libertà assoluta a ragazzini che, a livello di maturità, sono assolutamente ancora molto acerbi e molto immaturi.

Credo che quindi muovendosi su questi tre fronti, come direi abbiamo già avuto un po' di risultati positivi, perché poi i ragazzi non è vero che non ascoltano e non gliene frega niente. Sono invece stati – e di questo il Prof. TESTINO ne è testimone – molti attenti a conoscere e a capire. Spesso si tratta proprio di un'ignoranza di fondo, dove c'è anche una responsabilità in famiglia, dove evidentemente di queste cose non si parla. Quindi far ritornare al centro il genitore che ha un ruolo di responsabilità anche su queste cose e poi continuare sull'informazione dei ragazzi, monitorando, ovviamente, sul territorio quei fenomeni, come lo spaccio, o quant'altro, che sono venditori di morte.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie, Assessore. Prima di lasciare la parola all'assessore Fassio, sentirei i rappresentanti dei Municipi, se vogliono integrare, o fare un intervento. E poi, gli altri auditi, anche in merito alle richieste, alle domande dei Consiglieri.

Lascio la parola alla consigliera delegata del Municipio Centro Ovest, Serena Russo.

SIG.RA RUSSO (Consigliere Delegato Municipio II Centro Ovest)

Buongiorno a tutti. Ringrazio il Presidente. Io sono qui a rappresentante il mio Municipio, il Municipio II Centro Ovest, Genova Sampierdarena e San Teodoro. Le problematiche del nostro territorio sono tantissime, sicuramente non sono risparmiati anche i temi e le problematiche relative all'utilizzo di droga e di alcol. Credo che non si debba fare una distinzione tra quelle che sono le droghe legali come il fumo, l'alcol in genere e quelle illegali di tipo pesante, come l'eroina, o addirittura le pasticche, che continuano ad essere di continuo utilizzo all'interno delle discoteche.



COMUNE DI GENOVA

Le droghe, così come l'alcol, continuano a creare una forte dipendenza, sia di tipo fisico che di tipo psicologico, con annesse crisi di astinenza, soprattutto nei giovani in età adolescenziale.

La nostra circoscrizione, Sampierdarena e San Teodoro, ha molti problemi; è una delle circoscrizioni con i più grandi e più diffusi poli scolastici, ne abbiamo tantissimi, sia a Sampierdarena che a San Teodoro. Quindi credo che sarebbe importante riuscire a capire, innanzitutto, che cosa si possa fare per mitigare queste problematiche.

Innanzitutto sarebbe opportuno, a mio avviso, capire quali sono i motivi che spingono questi ragazzi, soprattutto nell'età adolescenziale, a fare continuo utilizzo di queste sostanze. I motivi potrebbero essere molteplici: la mancanza di interessi sociali e personali. Quindi magari bisogna cercare di fare una campagna diretta ad aumentare questi interessi, cioè spingere i giovani a fare qualcosa di più e a distoglierli da queste strade deleterie, che compromettono la loro vita sociale. Poi, le amicizie sbagliate; continuamente vedo giovani in continue frequentazioni di persone che, di certo, non aiutano il loro stato sociale. Dopodiché, aumentare gli interessi delle persone, soprattutto quelle che hanno un carattere debole e che quindi potrebbero essere più compromesse in questi giri. Poi, sicuramente, andare a capire, sia dal punto di vista psicologico, sia dal punto di vista sociale, quali sono i disagi all'interno delle famiglie, che spingono questi giovani continuamente a fare questi errori.

Il problema della droga e dell'alcol c'è sempre stato, non è che c'è adesso e prima non c'era. Però, a differenza di una volta, adesso c'è la comunicazione, così si può fare qualcosa per mitigare il problema rispetto a prima, anche se, secondo me, si sono un po' andati a invertire i ruoli, cioè adesso i genitori creano un po' un rapporto di amicizia con i figli, che quasi non c'è più una gerarchia. Una volta c'era: il genitore faceva il genitore e i figli facevano i figli. Adesso abbiamo genitori che addirittura dicono: «Ah, ma io magari mi bevo una birretta con mio figlio, o mi faccio una sigaretta un po' particolare con mio figlio, così almeno cerco di...». Questo non esiste. Ci sono dei ruoli e questi vanno rispettati. Il genitore impone a un figlio, in un certo limite perché, ovviamente, l'imposizione poi porta all'effetto contrario, che cosa è giusto e che cosa è sbagliato, quindi cercare di mantenere il rapporto sociale e familiare che c'è all'interno delle famiglie e che ci dovrebbe essere. Quindi i genitori dovrebbero educare i figli a evitare di finire in giri sbagliati.

Quindi che cosa si potrebbe fare? Innanzitutto, secondo me, nei poli scolastici potrebbe essere utile aumentare i tavoli comunicativo-sociali. Magari potrebbe essere – uso il condizionale – una volta al mese, attraverso dei tecnici preposti, psicologi, assistenti sociali, a entrare all'interno degli istituti scolastici e affrontare le problematiche con questi ragazzi, quindi cercare di mostrare quelli sono gli effetti della droga e dell'alcol che continuano oggi ad essere una delle cause più grosse di mortalità tra i giovani.

Un'altra cosa che si potrebbe fare è aumentare i corsi all'interno delle scuole per i maestri, per i professori, quindi cercare di avvicinare i professori a istruirsi sempre di più in queste problematiche, perché se io mi istruisco, io mi informo e, di conseguenza, posso informare i miei studenti. Ripeto, soprattutto nell'età



COMUNE DI GENOVA

adolescenziale, che continua a essere quella sempre più critica. Quindi aumentare l'informazione, aumentare i tavoli comunicativo-sociali all'interno dei poli scolastici. Quindi se si aumenta l'informativa, si aumenta la possibilità di far conoscere ai giovani quali sono le problematiche, quali potrebbero essere le reali possibilità di mitigazione di queste problematiche, perché le risoluzioni totali magari potessero esserci, ma – ahimè – molte volte non ci sono, quindi mitigare le problematiche, una valida informazione, una valida conoscenza del problema sul territorio e, continuo a dire, nelle zone più frequentate dai giovani: le scuole, le palestre, qualunque altro tipo di centro, che dovrebbe essere l'accentramento dell'adolescente, o meno. Grazie.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie, consigliera Russo. Lascio la parola adesso al consigliere del Municipio VII Ponente, Filippo Bruzzone. Prego.

SIG. BRUZZONE (Municipio VII Ponente)

Grazie, Presidente. Grazie, innanzitutto, per l'invito. Rappresento il Municipio VII Ponente, insieme all'assessore Morlè. Vorrei portare alcuni spunti di riflessione, avendo ascoltato un po' tutti gli interventi, molto interessanti. Il primo è che il nostro è un Municipio particolare, benché ben rappresentato in questo Consiglio comunale, intanto per una questione territoriale, nel senso che è un Municipio che rappresenta più o meno il 30 per cento dell'estensione dell'intero Comune, quindi abbiamo, in realtà, molte differenze all'interno del nostro territorio e poi perché, all'interno del nostro territorio, abbiamo un'altissima percentuale di quartieri popolari (circa il 69/70 per cento). Ed è proprio lì che vorrei iniziare il mio intervento. A mio giudizio, queste Commissioni e questi interventi sono utilissimi, però poi hanno pochissima declinazione territoriale. Se io prendo un quartiere tipo, come il quartiere San Pietro a Prà o, ai più, noti come Lavatrici, io ho un quartiere sostanzialmente costituito da due strade, una piazza e un tabacchino, non c'è altro. Manca un vero e proprio centro di aggregazione. Ed è lì che poi inizia a crearsi una sorta di deserto sociale, nel senso che nel momento in cui ho un unico tabacchino come centro di aggregazione, al cui interno trovo anche la slot – anche se non è all'ordine del giorno –, questo costituisce un problema. È vero che ho un comitato di quartiere, ma è fatto di volontari, quindi non posso basare la mia azione amministrativa di contrasto semplicemente con dei volontari che, tra l'altro, cominciano ad essere anche abbastanza anziani. Quindi non si può buttare tutto sulle spalle di queste persone.

L'altro quartiere ben rappresentato da lei, Presidente, è sicuramente il quartiere di Ca' Nuova, un quartiere molto, molto complicato, dove non si percepisce l'intervento di assistenti sociali. Anche qui, secondo me, dobbiamo cominciare forse a fare un ragionamento molto più approfondito e meno superficiale su come possiamo, tra virgolette, utilizzare le competenze degli assistenti sociali, perché da lì, secondo me, che dobbiamo partire, iniziando proprio da questi quartieri, perché va benissimo la Commissione a Palazzo Tursi, ma poi noi Consiglieri



COMUNE DI GENOVA

municipali, per primi, siamo chiamati a rispondere di quei quartieri. Quando si va a fare un sopralluogo alle Lavatrici che sono sommersi, per esempio, dalla spazzatura e hanno solo un tabacchino, è un problema e dobbiamo rispondere di questi problemi.

Un altro punto di riflessione è una cosa che mi ha fatto abbastanza sorridere è che penso di essere il più giovane ad aver parlato oggi. A parte la consigliera Corso, ma in qualità di Presidente, non come intervento, manca il dialogo, secondo me, anche in queste sedi, proprio con la controparte. Noi di che cosa stiamo parlando oggi? Di giovani. Ma mancano i giovani. Io sono classe 1992 e sono il più giovane ad aver parlato. Grazie a Dio non ho problemi di droga, ma manca la controparte. Come faccio a parlare di giovani senza i giovani? Risulta veramente difficile. Allora abbiamo l'approccio top-down che diceva il consigliere Putti e forse dovremmo avere down-up, cioè dal basso a sentire loro e convocare anche loro in queste riunioni, perché noi oggi usciamo, convinti di avere la verità in tasca, senza esserci confrontati con loro e quindi, secondo me, abbiamo capito molto poco.

Il punto è: cosa vogliamo fare dei nostri assistenti sociali, che piano abbiamo. Si è poi fatta una riflessione sui centri estivi; anche qua, come li vogliamo aiutare i centri estivi? Come li vogliamo utilizzare? Li vogliamo implementare? Se sì, come?

Altro spunto di riflessione: lo sport. Parlo da ex giocatore di pallavolo ed ex allenatore di pallavolo. Lo sport va benissimo, è sicuramente un elemento che aiuta, ma anche qui lo sport com'è che lo declino in certi quartieri, soprattutto periferici? Se io lo sport lo faccio solo ed esclusivamente all'interno di una polisportiva, che giustamente chiede una retta, non sempre le famiglie possono permettersi la retta per far andare il proprio figlio a fare sport e questa è una cosa che ci dobbiamo dire. E non è solo lo sport – mi permetto di dire – uno strumento contro l'uso delle droghe, ma anche la cultura. Ad esempio, quasi tutti i quartieri hanno una banda; ma anche lì, il problema è sempre quello: se non ho i soldi per iscrivere mio figlio alla banda è un problema.

Colgo l'occasione per dire che forse dovremmo aprire un pochino di più anche a queste esperienze in chiave gratuita. Ad esempio, il prossimo mese, assieme all'associazione di Villa De Mari, faremo un concerto per l'anniversario della morte di Rossini, gratuito, come già fa da molto tempo Villa De Mari. Ma perché? Perché portare la cultura lì, a livello gratuito, significa far venire dei professionisti e far accedere tutti alla cultura.

Quindi, secondo me, abbiamo parlato di tante cose, però senza tenere conto di altre variabili. Ripeto, lo sport va bene, ma se non mi posso permettere la retta, non lo posso far andare.

Un ultimo punto di riflessione è quello, invece, dall'altra parte del discorso: i genitori. È evidente che alcuni genitori hanno perso la cosiddetta capacità genitoriale. Qui, non da esperto di settore, vorrei chiedere a chi è esperto, quali sono e quali possono essere i percorsi che fanno riacquisire la capacità genitoriale? Questo, secondo me, è un punto molto interessante, anche di studio. Evidentemente un genitore non ha questa capacità, bisogna insegnargliela, oppure



COMUNE DI GENOVA

fargliela di nuovo acquisire. Questo passaggio penso che o non è stato toccato, oppure non l'ho ben capito.

L'ultima cosa è una riflessione – mi scuseranno alcuni Consiglieri – un po' polemica, che non ho capito io. Ultimamente il Consiglio ha approvato determinate decisioni sul concetto di famiglia; quello che non ho capito è se l'aiuto che noi vogliamo dare alle famiglie – quindi mi rivolgo all'Agenzia della Famiglia – è famiglia nella sua accezione generale, per cui aiuto una mamma single con un figlio tossicodipendente, oppure se dobbiamo ritrovarci un po' in quella definizione di famiglia della decisione del mese di settembre e cioè se per famiglia intendo – ma lo chiedo anche da amministratore – aiutare solo la famiglia sposata con figli. Questo è un chiarimento che vorrei, anche per capire da amministratore. Grazie per l'attenzione e per l'invito.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie. La parola alla Dott.ssa SAVERI Simonetta, Agenzia per la Famiglia.

DOTT.SSA SAVERI (Responsabile Agenzia Comunale Famiglia)

Il tavolo permanente delle autorità sul tema dell'educazione com'è nato? Agli Stati generali dell'educazione, c'era una tavola rotonda con tutte le autorità, c'era anche il CONI, la Asl, la Questura, eccetera; la dottoressa Gallinotti, che in quel momento rappresentava la Regione, ha proposto di fare di questo tavolo un tavolo permanente. Tutte le autorità presenti hanno accolto l'invito e così nascerà questo tavolo permanente delle autorità sul tema dell'educazione. Non abbiamo ancora concretizzato. Gli Stati generali sono finiti il 22 settembre. Comunque, daremo vita a questo tavolo che, secondo me, potrà essere uno strumento utile.

Per quanto riguarda le famiglie, sicuramente quando si tratta di bambini e di genitorialità, non si fanno distinzioni.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie. La parola adesso al Prof. TESTINO.

PROF. TESTINO (Centro Alcolologico Regionale)

Innanzitutto, grazie, perché vedo che siete rimasti tutti, o quasi tutti, perché di solito, quando facciamo gli incontri e ci sono i politici, dopo cinque minuti se ne vanno, come se fossero tutti Obama, o Putin. Invece, oggi vedo che siete molto interessati all'argomento e mi fa molto piacere.

Volevo fare una precisazione sul titolo della giornata: alcol e droghe, ma l'alcol è una droga, lo voglio dire, perché non ci vuole Einstein per saperlo, solo che è la droga predominante, nel senso che 34 milioni di italiani consumano alcol e abbiamo 9 milioni di italiani, pari a 25 miliardi di euro tutti gli anni che spendiamo, che sono a rischio di danni psicofisici da alcol. Poi, ci sono circa 4



COMUNE DI GENOVA

milioni di italiani (ho sempre quei dati, perché l'unica cosa certa che ha un medico sono i dati) che hanno problematiche con le droghe, nell'ambito delle quali abbiamo anche la *technological addiction* e abbiamo anche il gioco d'azzardo. Quindi io non starei tanto a parcellizzare, perché noi siamo intossicati dai tavoli.

Io, ormai, sono quasi al fine vita, sto diventando anziano e sono esasperato dai tavoli: tavoli, tavoli, conferenze, tavoli, non se ne può veramente più. Io ho quasi 60 anni e quindi di tavoli non ne posso più. Quindi, come tecnico, ho deciso di interloquire con le persone intelligenti, che siano di destra o di sinistra, oggi sarò leghista perché con Garassino siamo amici, domani sarò comunista, ma non è questo il problema. La salute non è né di destra né di sinistra, quindi forse oggi ho trovato un ambiente favorevole e mi sembra di sì, quindi ringrazio per questo. Quindi la prima cosa che io non farei è la parcellizzazione. Poche cose, ma chiare. Anche perché siamo di fronte a un cambiamento epocale. Quest'anno siamo nell'anniversario della legge Basaglia, quindi sarebbe il caso di fare una rivoluzione basagliana in questi settori, perché noi servizi, noi professionisti della salute, dobbiamo autoriformarci, studiando, naturalmente, per dare delle indicazioni alla politica (se voi vorrà seguire queste indicazioni). Quindi non ci troviamo più di fronte al soggetto con mono problema; la maggior parte dei nostri giovani ha più problemi. Quando parliamo di famiglie, ci troviamo di fronte a un altro grande problema: dove sono le famiglie? Quanto sono numericamente ancora le famiglie, come poteva essere la mia? Quindi dobbiamo cambiare modo di impostazione. È per quello che dico che, alla fine, noi non possiamo cambiare i grandi sistemi. È un po' come quando parlano di oncologia, dicono: l'inquinamento, i geni; noi, su quello, non possiamo farci niente, onestamente. Noi dobbiamo lavorare sulle cose concrete subito. Quindi l'invito sarebbe quello.

Sia la consigliera Rossetti e il consigliere Putti chiedevano com'è dobbiamo dare l'informazione. Effettivamente, ci sono dati contrastanti. L'informazione diretta può essere negativa, può essere positiva, possono essere utili attività di ritorno (com'è stato detto), può essere utile la *peer education*, ma ci sono diversi problemi quando noi facciamo dei gruppi di prevenzione: innanzitutto la correttezza scientifica. La prima cosa che dobbiamo fare è la correttezza scientifica, perché quando noi parliamo a un ragazzo di 12/13 anni, che assorbe come una spugna, dobbiamo dire cose giuste. Quindi quando c'è qualcuno che fa formazione o prevenzione, deve essere certificato da un ente che lo sa fare. La seconda cosa è la dote personale di chi dà l'informazione. Dicevamo con Garassino, quando siamo andati nelle scuole, che chiaramente non tutti sono capaci di parlare con i giovani, perché è un po' come l'empatia, la gentilezza, non è un farmaco che acquisiamo in farmacia. Quindi anche quello noi dobbiamo prenderlo in considerazione, perché tutti vogliono fare prevenzione, ma poi, naturalmente, i ragazzi, che sono degli interlocutori in gamba, si stufano facilmente.

Io penso che da questo incontro dovrebbe uscire qualcosa di concreto, veloce e subito, perché altrimenti non andiamo da nessuna parte. I tavoli poi li facciamo quando vogliamo berci qualcosa (acqua gassata, naturalmente). Un precedente



COMUNE DI GENOVA

Sindaco mi disse che sono uno sfigato perché non bevo un po' di vino ma, come vedete, non sono tanto sfigato!

Quindi proposta concreta. Vanno bene le comunità, vanno bene le piazze, va bene tutto, ma noi abbiamo la scuola. In questi anni ho trovato tanti ragazzi in gamba e tanti professori e dirigenti scolastici che hanno voglia di impegnarsi con forza in questo. Non è vero che non lo vogliono fare. Quest'anno abbiamo avuto una richiesta pari a 10 mila ragazzi. Non ce la facciamo a esaudire tutte queste richieste, pur avendo la sala del Maggior Consiglio, quindi è abbastanza capiente. Quindi lavorare con le scuole. Noi abbiamo fatto una proposta semplice, l'anno scorso, quel libretto che vedete che circola. Dobbiamo dare uno strumento semplice ai referenti della salute, che di solito sono professori di biologia, professori di scienze, molto preparati. In questo libretto c'è l'update attuale, quindi c'è l'aggiornamento attuale, su poche cose, alimentazione, poche cose, perché non bisogna consumare alcol e sostanze. Non dicendo: «Non devi bere e non devi usare le sostanze», ma facendo vedere direttamente le cose, perché i ragazzi sono in gamba, hanno tanti problemi, ma sono in gamba. La scienza del terzo millennio ci garantisce la possibilità di vedere le cose e se loro le vedono, riflettono, perché poi noi abbiamo i ritorni che sono attraverso gli elaborati, i saggi, i temi, gli incontri di classe che, alla fine di ogni anno, abbiamo.

I social network: attenzione. Il comandante Surlinelli ci dice che sono dieci le manovre da non fare per non cadere nel tranello del social network. Le malattie sessualmente trasmissibili: tre informazioni, ma importanti. Voi saprete che il 15 per cento dei nostri ragazzi ora, in questo periodo, non sa più cos'è l'AIDS, quindi è un pericolo molto forte. Con queste poche cose, se fatte subito, tra la quarta elementare e la seconda media, fra dieci anni – e qui chiedo un po' di vision politica, naturalmente, non la lezione della bocciofila di dopodomani – avremo la riduzione del 90 per cento del diabete mellito di tipo secondo e del 60 per cento dei tumori sotto i 70 anni e non è cosa da poco. Quindi poche cose, ma chiare, da cominciare subito, senza tavoli. I tavoli li facciamo per l'approfondimento e la riflessione, ci mancherebbe ancora. Però, alla fine, dobbiamo avere qualcuno che i problemi li vede, li tocca tutti i giorni. È da lì che dobbiamo partire.

Quindi la mia proposta, ma lì sì che è solamente personale, non vuole dare un valore assoluto alla cosa, è la proposta di educazione ai corretti stili di vita, per cui, attraverso i referenti della salute, tutti gli anni i ragazzi sono coinvolti, che sono tre ore, quattro ore all'anno, per più volte all'anno, dove alla fine del percorso, laddove ci sono i crediti, laddove invece ci può essere il diploma di educatore alla buona salute, eccetera. Questa attività, naturalmente, dovrà essere fatta da ragazzi che noi abbiamo già preparando, peraltro, che vengono nel nostro centro e saranno loro gli insegnanti, perché è così che funziona. Certamente, ci vuole la certificazione sulle informazioni. Giustamente, la Consigliera mi guardava storto quando ho detto: «Andiamo a bere», ho omesso acqua minerale, ma perché, purtroppo, ci sono ancora tanti educatori che dicono: «Va bene, una sigaretta... Dialoghiamo con i giovani con una canna, così si lasciano più andare». Noi medici, poi, siamo una razza particolare, diciamo che la coerenza nella classe medica non la troviamo, se venite a San Martino vedrete camici bianchi con la sigaretta in bocca e quindi già questo capite che non va bene.



COMUNE DI GENOVA

A mio avviso, noi dobbiamo partire con progetti molto semplici, poco costosi, perché anche il discorso delle risorse, certo, le risorse ci vogliono, ma se ci rimbocchiamo le maniche, con quello che abbiamo a disposizione, che poi è la nostra dedizione a fare qualcosa, al di là della nostra professione, perché io oggi sono qui come volontario, perché il mio mestiere è quello di curare, naturalmente. Sapete bene che la sanità italiana ci paga per curare quando già i danni ci sono. Sul lato della prevenzione andrei un po' oltre, non parlerei solo di prevenzione, parlerei di promozione della salute, dove tutti siamo protagonisti. Ecco perché Giorgio SCHIAPPACASSE dice anche delle associazioni di autotutela e promozione della salute, perché sulla promozione della salute c'è territorialità.

Dovrei dire tante cose. Vi ringrazio. Io direi di partire – ma questa è una mia proposta personale, se naturalmente corroborata anche dal pensiero di altri – da questo: chi le fa queste cose? Noi abbiamo già in campo un gruppo di professionisti che si sono occupati e si occupano di questo, che devono unire alla rigorosità scientifica la capacità empatica, che sono Giorgio SCHIAPPACASSE, Alessandro Viotti che è un pronto soccorrista molto bravo, che porta dei casi molto semplici di quello che accade al pronto soccorso. I ragazzi, quando vedono quello che gli succede il giorno dopo, dopo aver bevuto, o il giorno dopo essersi fatti un paio di canne con un ecstasy, o dopo che si sono fatti un po' di anfetamine e vedono con i loro occhi il cervello con i buchi, o vedono i testicoli che si sono ridotti del 40 per cento, è importante questo. Non c'è il top-down. Lì lo vediamo insieme orizzontalmente. Quindi io direi di partire così. Vi ringrazio.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie, Prof. TESTINO. Lascio la parola, ancora per un intervento, al signor Nicola di Alcolisti Anonimi.

SIG. NICOLA (Associazione Alcolisti Anonimi)

Grazie. Io ho ascoltato con molto interesse. Ho notato che si parla molto di futuro. Il punto è che a pensare troppo al futuro ci stiamo giocando il presente. Io, da alcolista attivo, ho sempre pensato al futuro: domani smetto. Io, quando sono arrivato nell'associazione, la prima cosa che mi hanno detto è stata: «Domani smetti, ma oggi cosa vuoi fare?». Di conseguenza, in relazione a problematiche che ho sentito qua, da molte voci, che “bisogna distribuire i fondi, a chi li diamo, come li mettiamo”, io preciso, puntualizzo e sottolineo che una collaborazione con le associazioni di auto mutuo aiuto è totalmente gratuita, che non significa che il Comune paga un concerto per permettere al cittadino di andarci gratis, significa che è gratuito ad ogni livello. E perché bisognerebbe chiamare, per esempio, un alcolista, quando io voglio fare prevenzione per l'alcolismo? Perché quando io, per esempio, vado nelle scuole, con i ragazzi, a parte che mi trovo, anche perché vengo vestito strano e mi trovano abbastanza singolare, ma quello che funziona è che io gli racconto la mia storia, che parte da dove cominciano loro la vita a scoprire questo e quell'altro. Si ride e si scherza perché rendo la cosa molto divertente. Nel momento in cui gli parlo dall'occasionale ho cominciato a notare dei sintomi, che sono fondamentali, e mi sono reso conto che forse stava diventando qualcosa di



COMUNE DI GENOVA

diverso il mio “bere con gli amici”, i ragazzi smettono di ridere. I ragazzi non sono contenitori vuoti che gli dobbiamo buttare dentro delle informazioni. Questi ragionano di testa loro. E mentre all’inizio ridono, perché gli faccio ridere, non dico che alla fine piangono, però, quando ho finito di parlare, fanno le domande, si informano, chiedono, perché poi magari non sono loro ad avere i problemi, però riconoscono quei sintomi in un genitore. Allora mandamelo il genitore. È così la cosa.

Ci tenevo a sottolineare che essendo gratuita la collaborazione, io non voglio dire: «Facciamolo ora», in realtà sì. Siamo tutti d’accordo che va bene? Sì, benissimo, firmiamo, ciao e domani cominciamo ad andare nelle scuole, i medici, le associazioni, le forze dell’ordine, chi si ritiene opportuno. Grazie.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie. Signor CALIRI, prego.

SIG. CALIRI (Vicepresidente Associazione A.M.A.L.I)

Volevo rispondere, intanto, al consigliere Putti. L’auto mutuo aiuto è azione. L’auto mutuo aiuto ci si va perché ho un problema e vado per risolverlo con l’aiuto degli altri. Come ha detto Nicola prima, l’emergenza è oggi, il mio problema è oggi, le famiglie hanno problemi oggi. L’auto mutuo aiuto è una risorsa a costo zero. Ci sono in tutti i quartieri, anche quelli che ha nominato il Consigliere del Municipio. Facciamo informazione sull’auto mutuo aiuto; è una risorsa dove la persona che ha il problema va per aiutarsi e aiutare gli altri.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie. PROF. SCHIAPPACASSE, Asl 3. Prego.

PROF. SCHIAPPACASSE (Asl 3 - Direttore Ser.T.)

Cose concrete. Gli etilometri prendeteli, naturalmente, e portateli via, magari come portafortuna, spero! Ne ho degli altri, quindi se ve ne servono anche due o tre, ve li do. Qui potremmo fare una campagna su base anche volontaria. Il Comune può promuovere che le persone lo abbiano. Basta che lo trovino, perché il problema è: dove lo trovano? Magari nelle farmacie comunali, che potrebbero prenderlo e come gadget a chi spende un po’ di soldi da loro, oppure eventualmente a chi vuole comprarlo a un prezzo accessibile. Certamente, se c’è una proposta di legge a livello nazionale per renderlo obbligatorio, facciamo una campagna di promozione non indifferente, quindi di attenzione su un tema: la sicurezza alla guida e credo che qui non ci sia nessuno che non sia d’accordo.

Per promuovere l’auto aiuto credo che dobbiamo conoscerlo. Ancora viene conosciuto troppo poco e sfido, se vanno nell’ambito medico – parlo di noi – molta gente non lo conosce, molti medici non sanno neanche cos’è, non conoscono le varie realtà, quindi diventa difficile promuoverlo se tu non lo



COMUNE DI GENOVA

conosci. Noi, nell'ambito della sanità possiamo organizzare corsi perché la gente lo conosca, perché i professionisti, gli infermieri lo conoscano, così come lo può fare il mondo del sociale, così come può farlo anche il mondo del volontariato, perché lo conoscono ancora troppo poco e viene conosciuto in modo troppo superficiale.

Pensavo al mondo dello sport, prima ho sentito parlare dello sport. Benissimo, bisogna assolutamente promuovere, però con la logica, come nel rugby, del terzo tempo. Non può essere il risultato a tutti i costi. Fai sport per stare bene, fai sport per condividere i successi e gli insuccessi. Oggi, purtroppo, lo sport è troppo immagine a tutti i costi, arrivare primo a tutti i costi e non va bene. Oggi, lo sport, tante volte, è doping, quello vero. Io l'altra volta, vicino al bar dove faccio colazione, c'era un negozietto solo di integratori alimentari che mi ha fatto paura. Come fa un negozio a reggere? Vende agli amatori? Cosa c'è in quei prodotti non lo so, ma mi fa solo paura l'idea. Io gli integratori alimentari li prendo dal fruttivendolo, a chilometro zero. Quindi è da pensarci.

Io parlo del terzo tempo, dove condivido successo e sconfitta, condivido cos'è successo, anche la paura che possa aver provato in certi momenti. Qui sta agli allenatori, tutti, compresi i genitori, a valorizzare il terzo tempo. Questo credo che potrebbe essere applicato in tantissimi ambiti.

Posso fare una critica al mondo del calcio? Vedo troppi sponsor di società dell'azzardo dietro alle società di calcio. Mi pare che le società genovesi abbiano come sponsor una nota marca di birra e ho qualche perplessità.

Per i giovani, noi possiamo fare le campagne di prevenzione, ma dobbiamo avere fiducia in loro, non sono stupidi, sono in gamba, compreso i bambini, che possono portare tante informazioni anche in famiglia, ma anche i nostri adolescenti possono fare del buon lavoro se li attiviamo. Allora è giusto come diceva Gianni: portiamo informazioni corrette, perché da dove arrivano le informazioni è tutto da discutere. Se arrivano informazioni corrette, poi facciamoli lavorare a loro, facciamoli discutere. Tutte le scuole potrebbero, ogni anno, fare un'iniziativa territoriale costruita da loro sul tema della prevenzione sulle dipendenze. Ma facciamogliela fare a loro. Certo, ci vogliono dei documenti, delle lezioni, delle informazioni corrette su cui loro possono lavorare. Però, noi abbiamo visto, proprio con questo gruppo di teatro, che è stato presente agli Stati generali che ci ha lasciato esterrefatti nella capacità, nella professionalità e nella creatività che hanno dimostrato loro. Certo, con qualche insegnante che magari li segue. Se tutte le scuole facessero un'iniziativa sul tema delle dipendenze, creata da loro, ogni anno, non sarebbe poco. Ognuno sceglierebbe un campo, un filone.

Noi proponevamo anche di inserire nella scuola la cosiddetta educazione civica applicata. Noi vorremmo che i ragazzi non stessero solo in classe, ma facessero anche delle attività fuori di responsabilità. Naturalmente, se è un bambino, farà con i genitori piccole cose e poi ne discuti in classe. Se sei un po' più grande, vai nelle associazioni, vai nelle varie realtà e fai qualcosa di attivo. Oggi la vera intossicazione è la passività, costruita a tutti i livelli, spesso per ragioni commerciali, perché poi ti vendo qualcosa, così continui a rimanere passivo e nessuno ti dà fiducia sulle tue possibilità. Chiaramente, noi vorremmo anche aspetti collegati al lavoro, attività di scambio nazionali e internazionali, servizi



COMUNE DI GENOVA

sociali, quello che vogliamo. Però, cominciamo con queste piccole cose, che comunque non sono poco e con un atteggiamento diverso, ma questo vale anche per i genitori. I genitori, l'unico difetto che hanno, quelli che vedo io, è che vogliono troppo bene a sti... non fatemeli insultare i ragazzi, che hanno dalla loro l'età e li invidio per quello, ma i genitori, se trovano anche loro quelle che a volte vengono chiamati scuola/genitori, momenti di confronto, eccome se recuperano le loro competenze educative. Il problema è che non è una bacchetta magica, ma è un percorso, perché queste sono maratone. Quando sei arrivato al momento della difficoltà, che c'è stata una storia dietro, per uscirne devi costruire un'altra storia e ci vuole tempo. Per questo sono importanti le realtà di auto mutuo aiuto, che ti danno costanza nel tempo, momento di confronto, scambio con altri e possibilità di essere sostenuto nel tuo percorso.

Ancora una battuta. Un altro tema di dipendenza che forse trascuriamo e non ne parliamo abbastanza. Quando Gianni prima diceva che non ne poteva più di tavoli, siccome io sono un po' sordo, ho capito che non ne può più di Tavor! C'è il consumo degli psicofarmaci. Se vogliamo andare a riflettere cosa sono gli psicofarmaci, è potente: una persona su quattro consuma uno psicofarmaco e non è che questo vuol dire che stiamo tutti così meglio. Dobbiamo avere il coraggio di discuterne. Vedremo, discuteremo, affronteremo le cose.

Ancora una battuta su questo tema delle dipendenze. Negli Stati Uniti l'anno scorso ci sono stati 30 mila morti per i cosiddetti pain killer: farmaci a base di oppiacei prescritti dai medici. Se avete visto in questo ultimo anno, è molto qualche cantante, qualche realtà, tutti collegato a questo: alcol e pain killer. Io non vorrei che questa cosa stesse arrivando qua. Di nuovo, noi medici dobbiamo interrogarci, a volte, su delle prescrizioni che sono diventate anche troppo facili, pur di evitare una cosa è meglio scrivere una pastiglia, tanti saluti e via. Forse non è proprio così. Potremmo dire che il rimedio è comunque la partecipazione. La gente va chiamata a partecipare alla propria salute, ai propri percorsi di salute, o al proprio stare insieme, affrontando – se è un genitore – certi passaggi della vita, perché il passaggio dell'adolescenza è difficile per il genitore, da tanti punti di vista, per l'età che hai, per il fatto che tutti i problemi cascano solo a te. Se tu hai 40 o 50 anni, magari hai i genitori anziani, o hai i genitori da accudire, quell'altro ti fa sentire scemo, perché il compito dell'adolescente è farti sentire superato e tocca tutto sempre a te. Diamogli una mano a questi genitori.

ARIOTTI (Presidente)

Signor Marelo.

Sig. MERELLO (CEIS)

Io, in funzione delle ultime considerazioni, ho dei dubbi e, per questo, ripropongo che ci sia un tavolo comune e chiarificatore di cosa sia l'informazione e di cosa sia la prevenzione. Dal nostro punto di vista – parlo del CEIS – portavamo la testimonianza trent'anni fa e abbiamo deciso che è una cosa



COMUNE DI GENOVA

sbagliatissima. Quindi qua abbiamo posizioni diverse. Io non dico di avere la verità; io dico che è importante avere informazioni scientificamente provate.

Lavoro sulla *peer education* e non credo che la testimonianza sia una cosa utile per un adolescente. Anzi, per noi è controproducente. Quindi, per questo, auspico che ci sia un tavolo di confronto su queste cose qui. Grazie.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie. Consigliera Bruccoleri, voleva aggiungere qualcosa?

BRUCCOLERI (LC)

Grazie, Presidente. Questa Commissione è stata veramente interessante, perché tutti gli auditi hanno portato delle testimonianze sicuramente importanti per tutti noi. Come già detto, io vorrei portare una testimonianza come operatore della salute, perché io sono una farmacista e veramente mi rendo conto di quanto il problema degli psicofarmaci sia un problema che veramente tocca la nostra generazione. Non possiamo stupirci che gli adolescenti e i bambini facciano uso di alcolici, quando i genitori sono i primi consumatori di benzodiazepine e tutto ciò che è analogo a questo. Veramente c'è una disinformazione che parte in primo luogo dalle famiglie. Come possiamo fidarci dell'attenzione dei nostri genitori, quando essi stessi assumono psicofarmaci con una leggerezza veramente indiscutibile? Dovremmo partire veramente dalla prevenzione e dall'informazione che è veramente carente in questo settore. Tutti ci fidiamo del medico, però il medico, a volte, prescrive in maniera veramente molto leggera gli psicofarmaci e le persone che fanno esattamente un abuso. Quindi non ci possiamo stupire che i loro figli facciano uso di alcolici, poi comunque seguono le mode, seguono il bullismo, seguono le persone che hanno più carisma. Viviamo in un sistema in cui fuoriuscire dalla propria ansia, dal proprio stile di vita, è una cosa comune in tutte le generazioni, non solo quelle degli adolescenti e dei ragazzi. Grazie.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie. Volevo aggiungere anch'io una cosa, anche in merito a quanto detto dalla consigliera Bruccoleri. Intanto, gli alcol test sono molto utili, soprattutto per salvare la patente.

La patente e anche la vita, è chiaro. Però, uno l'acquista soprattutto per salvare la patente, non per salvare la vita.

Io ne ho acquistato uno elettronico, costa una trentina di euro, si possono acquistare su Amazon e anche in diversi negozi. Detto questo, bisogna puntare sulla prevenzione e a sensibilizzare i più giovani, iniziando dalle scuole, proprio perché magari si arrivi ad avere dei giovani astemi e magari hanno bisogno di acquistare l'alcol test. E poi, magari, oltre ai tavoli, che sicuramente sono utili, si potrebbe iniziare a fare degli incontri sul territorio, magari anche in certi quartieri, con i nostri Assessori, con le associazioni, anche perché alcuni genitori – come avete detto prima – andrebbero un po' educati. Quindi si potrebbero proporre – e



COMUNE DI GENOVA

Io propongo anch'io, farò la richiesta a breve ai nostri Assessori – per quanto riguarda degli incontri proprio su questi temi nei nostri quartieri popolari, come chiesto anche dal Consigliere del Municipio, Bruzzone, nei quartieri popolari ci sarebbe anche il bisogno di incontri del genere, per educare alcuni genitori e sensibilizzare sempre di più la gente che, purtroppo, cade spesso e volentieri in questa problematica.

Lascio la parola alla signora Signora BURLANDO delle politiche sociali. Grazie.

SIG.RA BURLANDO (Politiche Sociali, Minori, Famiglie, Contrasto alla Povertà)

Buongiorno. Sono la responsabile dell'Area minori e famiglia delle politiche sociali. Intervengo solo per portare qualche spunto operativo, visto che si è molto parlato di questo nei tavoli di lavoro. Devo dire che fortunatamente sul nostro territorio ci sono una serie di attività, sia promosse dal Comune, quindi attività di centri di aggregazione, iniziative rivolte ai genitori, che vanno molto nella direzione in cui abbiamo parlato oggi, di lavoro sulle capacità genitoriali, sull'attenzione ai ragazzi, l'ascolto, la formazione, il coinvolgimento dei ragazzi in maniera diretta sulle problematiche che gli interessano. Il nostro Comune ha partecipato anche a un'iniziativa promossa dal Ministero delle Politiche Sociali che si chiama "Get up", rivolta ad ascoltare e promuovere la partecipazione dei ragazzi, a partire dai problemi che loro vivono e a trasformarli in azioni positive per la loro comunità.

Certo, sono tutti lavori che vanno ripetuti, perché oggi magari interessiamo una classe, suscitiamo interesse in alcuni ragazzi, o facciamo un incontro con i genitori e ne coinvolgiamo alcuni; domani devo rifare quell'azione in maniera continuativa per interessare gli altri, per sostenere quelli che ho già interessato. Quindi è un lavoro che deve essere continuativo e diffuso.

Inoltre, stanno partendo proprio in questo periodo – quando avevamo fatto la Commissione precedente non ne avevamo ancora notizia – alcuni progetti sostenuti da reti di associazioni, anche scuole e il Comune come partner, che vanno proprio a lavorare sull'integrazione delle attività già in essere con ulteriori attività di doposcuola, a lavorare proprio sul tema che è stato detto prima della dispersione scolastica e di promozione di iniziative territoriali, finanziate grazie al bando del contrasto alla povertà educativa, che è un bando di tipo nazionale, rivolto alle associazioni. Stanno proprio partendo, in questo periodo, i primi gruppi di lavoro e posso dire che noi stiamo cercando di tenere la regia di queste iniziative che partono a livello soprattutto municipale, ma a cui il Comune ha aderito come partner, per avere un quadro generale e, intanto, se si attivano altre iniziative, poterle far confluire magari su quei territori dove questi progetti non sono presenti, in modo da avere una diffusione maggiore su tutto il territorio cittadino e, comunque, poter fare arrivare anche delle linee di azione di suggerimento anche di lavoro, che possono essere quelle emerse – come diceva prima Dott.ssa SAVERI – dai lavori degli Stati generali dell'educazione, o anche



COMUNE DI GENOVA

da questa Commissione. L'idea di dire ai gruppi con i genitori, o con i ragazzi, portiamo un'attenzione particolare alla prevenzione delle dipendenze, può essere uno dei compiti dei nostri uffici che cercano di tenere insieme, senza creare ulteriori sovrapposizioni, ma utilizzare già i canali di lavoro concreti che abbiamo e far arrivare via via queste indicazioni, le proposte, materiali d'uso, l'etilometro, piuttosto che le indicazioni sugli stili di vita. Questa è un'ulteriore possibilità operativa che abbiamo davanti e anche sapere che, comunque, ci sono altre attività: possiamo far arrivare alla Commissione, se si vuole, un po' il quadro di tutte le iniziative concrete che stanno partendo proprio su queste finalità.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie. La parola all'assessore Fassio.

FASSIO (Assessore)

Ringrazio tutti, perché oggi si è parlato, direi piacevolmente, di tante iniziative ed è venuta fuori la realtà che avevo chiesto un po' a Simonetta, anzi ne abbiamo parlato insieme: vedere qual è oggi la situazione sociale, chiamiamola così, e associativa; a che punto siamo con l'educazione, quindi prevenzione, quindi tutto, perché nella parola educazione richiudiamo un po' tutto. Quando ci siamo parlate all'inizio dell'anno, avevamo condiviso che questo fosse un po' quello che manca nella nostra società, quello su cui si voleva fare un po' il punto. Devo dire che in modo molto operativo e molto veloce, Simonetta ha organizzato prima a maggio e poi adesso a settembre, gli Stati generali dell'educazione, prima le Giornate, per fare il punto. Come diceva Nicola, bisogna partire qui ed ora.

La realtà è che c'è un tessuto sociale – come avrete capito – molto vivace, poco coordinato e quindi il ruolo del Comune deve essere poi quello di fare regia. Se vogliamo fare una delibera di indirizzi, ben venga. Come ha detto anche la dottoressa Gallinotti, è mancato per tanto tempo un lavoro. Adesso, a chiamarlo tavolo, anche a me cadono un po' le braccia, perché dei tavoli sono stufa, però manca un rapporto fra le istituzioni che invece è fondamentale, perché un tavolo istituzionale sull'educazione, secondo me, dovrebbe esserci. Invece, per tanto tempo non c'è stato. Quindi Autorità giudiziaria, Comune, Regione, Asl, ci dovrebbe entrare l'Agenzia per la Famiglia, il Garante per l'infanzia. È importante.

Operativamente, sul sociale la Sig.ra BURLANDO ha detto cosa stiamo facendo. Le attività sono a livello di Municipi. Ci impegniamo a fare di più. Simonetta e il PROF. SCHIAPPACASSE, ma anche Nicola che ha raccontato l'importanza dell'auto mutuo aiuto. Io credo fortemente nel doposcuola. Scusate, ma io non credo che sia una questione di problemi economici, ma credo che il doposcuola sia una questione trasversale. Io, di ragazzi che hanno voglia di fare i compiti ce ne saranno, ma non ne ho visti tanti. Non importa se tua mamma lavora e guadagna 1000, 2000 o 5000 euro al mese; se non c'è qualcuno che ti fa studiare, non studi. Quindi non studi, non sei organizzato e non sei educato.



COMUNE DI GENOVA

La famiglia rimane la famiglia e rimane il primo nucleo dove bisogna educare, però bisogna aiutare la famiglia. Non importa se è fatta da uno o due genitori, non importa se ci sono i nonni o no. Non chiudiamoci in questi discorsi di cui non se ne può più.

Comunicazione, educazione, città, dove va incrementata, a misura di bambini, con attività sportive, perché fare sport significa dare regole e le regole significano educazione e quindi capacità di affrontare la vita.

Per quanto riguarda il Prof. TESTINO, ci siamo un po' inseguiti negli ultimi due mesi, però, finalmente, con la scuola, quindi col Dottor Damasio, è in fase di realizzazione il progetto del Prof. TESTINO. Quindi poche cose, dette bene, corretti stili di vita, un video (che sembrerà una cosa stupida, ma poi è la cosa più difficile da fare, anche operativamente) non molto lungo, proposto a ragazzi giovani, perché la prevenzione si fa a tutti i livelli, perché anche gli anziani hanno bisogno di prevenzione, perché magari è il momento in cui vai in pensione, tanto agognato e poi è il momento in cui ti trovi senza sapere cose fare e quindi ti rimane la sala gioco.

Per quanto riguarda la prevenzione rivolta, invece, ai ragazzi, agli adolescenti, che è quella di cui ci occupiamo di più, va fatta prima che scoppi la bugna. Quindi andiamo a intercettare i ragazzi quando hanno 9, 10, 11 anni, perché poi, in seconda media, sono diventati grandi e ti dicono dei grandi no, che va benissimo, però, se hai messo le radici, poi, i no sono giusti e poi diventerà una bella vita.

Mi sembra di aver detto tutto.

ARIOTTI (Presidente)

Consigliere Grillo.

GRILLO (FI)

Presidente, sarebbe opportuno, prima che si concluda l'odierna Commissione, stabilire le iniziative che intendiamo porre in essere. Intanto, ho apprezzato molto l'iniziativa del gruppo Cinquestelle, che giovedì prossimo presenta una mozione, che eventualmente si può anche arricchire, considerato il dibattito che è avvenuto oggi.

Poi le proporrei, Presidente – ovviamente, se la Commissione concorda – di aggiornare la Commissione con all'ordine del giorno proposte dei Consiglieri al fine di determinare linee di indirizzo per quanto riguarda gli argomenti oggi trattati. Bisogna che le Commissioni consiliari poi si concludano con qualche iniziativa concreta.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie, consigliere Grillo. Sono assolutamente d'accordo.

Se non ci sono altri interventi, dichiaro chiusa la seduta. Grazie a tutti .



COMUNE DI GENOVA

E S I T O:

DROGA E ALCOOL TRA I GIOVANI. Sono previste audizioni.	CONCLUSIONE TRATTAZIONE
---	-------------------------

Alle ore 17.07 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

IL SEGRETARIO
(Liliana Lunati)

IL PRESIDENTE
(Fabio Ariotti)

IL PRESIDENTE
(Francesca Corso)